

Fiom-Cgil

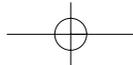
OSSERVATORIO SULL'INDUSTRIA METALMECCANICA

a cura dell'Ufficio economico

Anno IX, numero **28**



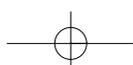
giugno 2009



INDICE

Presentazione	iii
1. Il contesto di riferimento	1
1.1 <i>La crisi economica</i>	1
1.2 <i>Il calo dell'occupazione e gli effetti sui redditi</i>	1
1.3 <i>Le disuguaglianze redistributive</i>	3
2. La congiuntura italiana.....	5
2.1 <i>Il quadro internazionale</i>	5
2.2 <i>La crescita in Italia</i>	7
2.3 <i>L'occupazione</i>	8
2.4 <i>I prezzi</i>	9
2.5 <i>Le previsioni per il 2009</i>	10
3. L'industria metalmeccanica.....	11
3.1 <i>Il valore aggiunto</i>	11
3.2 <i>L'occupazione espressa in unità di lavoro</i>	11
3.3 <i>La produttività</i>	12
3.4 <i>Il costo del lavoro e il Clup nella Contabilità nazionale</i>	12
3.5 <i>La produzione industriale, il fatturato e i prezzi alla produzione</i>	13
3.6 <i>Il commercio estero</i>	13
3.7 <i>Le retribuzioni contrattuali</i>	14
3.8 <i>Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese</i>	15
Tabelle.....	17
Glossario.....	39

La presente pubblicazione è promossa dall'Ufficio economico Fiom-Cgil
 Responsabile: Gianni Ferrante
 A cura di Paola Naddeo



PRESENTAZIONE

«Il peggio è passato ma le conseguenze sociali della crisi ancora devono arrivare.» È questo il refrain più ascoltato in queste settimane.

Con «il peggio che è passato» si rimanda alla dimensione della crisi finanziaria che sarebbe ormai esplicita e compiuta mentre il resto allude alle difficoltà delle imprese industriali e alle ricadute negative sull'occupazione che non si sarebbero ancora espresse.

Che la finanza abbia superato il momento più basso lo desideriamo tutti, pur nutrendo qualche dubbio. Colpisce il fatto che con il passare del tempo, dopo l'inedito shock iniziato a settembre-ottobre 2008, emergano a più riprese analisi di esperti che, con sempre maggiore dovizia di particolari e di dati, dimostrano come il disastro – a partire dagli Stati Uniti – fosse preannunciato, come i segnali premonitori fossero evidenti e come troppi se la siano cavata cambiando semplicemente atteggiamento.

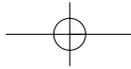
Come ricorda Jacques Attali in un suo recente e documentato saggio (La crisi, e poi?, Fazi, Roma 2009): «Solo un mese prima erano quasi tutti convinti che la cosa migliore fosse non fare niente e che la deregulation e la libertà dei mercati fossero la chiave del successo economico e politico». Tutto ciò non depone bene ai fini di aver fatto tesoro della dura lezione di questi mesi e ai fini dell'interesse dei risparmiatori e degli investitori a una riforma globale della piazza finanziaria.

Sarà poi così vero che l'esistenza del «cigno nero» (celebrato nel best seller di Taleb Nassim) sta tutta nell'improbabile, nell'imprevedibile (essendo i cigni per definizione bianchi), oppure si vede solo quello che si vuole vedere?

Certo è che, non solo per effetto della globalizzazione, ci troviamo sospinti in una generale condizione d'incertezza che avvolge innanzitutto la dimensione economico-produttiva e sociale.

Mentre la finanza tossica sembra per il momento essersi dissolta, non scompare la durezza di una crescita economica nazionale che da bassa (2,0% nel 2006, 1,6% nel 2007, -1,0% nel 2008) è diventata assai pesante (-5,4% nel primo trimestre 2009 rispetto al 2008), facendo registrare una contrazione per il quarto trimestre consecutivo. Ed è in particolare il settore metalmeccanico, il più importante nell'ambito dell'industria manifatturiera, a farne le spese. Il calo della produzione metalmeccanica, iniziato a maggio del 2008, ha avuto una decisa svolta negativa a partire da settembre, fino ad arrivare al -33,2% del mese di marzo 2009.

Se altri paesi industrializzati hanno risentito più dell'Italia della crisi finanziaria, c'è da tenere conto che l'Italia partiva da una situazione di maggiore debolezza, mancandole da troppo tempo interventi di politica industriale. E le difficoltà di paesi come gli Stati Uniti e la Germania finiscono per incidere molto sulle nostre capacità di esportazione da cui molto dipendiamo: -25% nel primo trimestre del 2009. Particolarmente significativo il calo delle esportazioni nel settore dei «mezzi di trasporto» (-35,6%). Un calo cui si affianca quello delle importazioni (-28,9%).



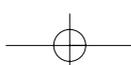
Tra i grandi imputati delle difficoltà dei paesi sviluppati un' iniqua redistribuzione dei redditi e i bassi salari. Anche quest' anno l' Ocse e l' Istat (l'«Osservatorio» ne aveva già dato conto nei precedenti numeri) hanno indicato come l' Italia si trovi a essere uno dei paesi con i più bassi salari medi, con forti disequaglianze nella distribuzione dei redditi e come una quota rilevante delle famiglie italiane viva con redditi insufficienti per una vita dignitosa.

E sono i dati occupazionali a destare particolare preoccupazione. Nel settore metalmeccanico nell' ultimo anno il calo è stato del 3,6% e ancora più forte nel comparto dei «mezzi di trasporto» (-4,7%). Se poi si guarda alle serie di statistiche riferite alla grande impresa, nei primi tre mesi del 2009 l' occupazione al netto della Cig si riduce del 10,4% e il calo riguarda soprattutto la componente operaia (-16,0%). Se poi guardiamo al calo degli operai nel comparto dei «mezzi di trasporto» il dato mostra un -23,6%, ovvero circa un quarto degli operai non sono più presenti al lavoro.

Le previsioni per l' economia italiana per il 2009 indicano una probabile contrazione del Pil del 5%; e la contrazione del numero degli occupati potrebbe toccare punte del -3,7%, con una ripresa del tasso di disoccupazione. Solo nel 2010 si dovrebbe assistere a un' inversione di tendenza, accompagnata però anche da una ripresa dell' inflazione.

Gianni Ferrante

I numeri precedenti dell'«Osservatorio sull'industria metalmeccanica» sono consultabili online sul sito della Fiom-Cgil:
www.fiom.cgil.it/economico/osservatorio



1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 La crisi economica

I dati provvisori relativi al primo trimestre per il Pil confermano quella che è ormai un'opinione largamente condivisa circa il fatto che la crisi attuale sia la più profonda del dopoguerra. Infatti, il dato corretto per gli effetti del calendario e destagionalizzato registra una contrazione della crescita economica del 5,9% rispetto al primo trimestre del 2008 e del 2,4% rispetto al trimestre precedente.

Nel primo trimestre del 2009 si è registrata quindi un'ulteriore accelerazione del ritmo di contrazione del Pil, che risulta negativo per il quarto trimestre consecutivo. Inoltre, se il livello del Pil nei prossimi tre trimestri si assesterà sullo stesso valore registrato nel primo trimestre, la contrazione del Pil su base annua (acquisita) sarebbe pari al -4,6%, valore inferiore al dato stimato dai principali istituti di ricerca.

Negli ultimi tempi si cominciano a sentire commenti circa il fatto che «il peggio è passato». Al momento non si hanno informazioni sufficienti per condividere un tale giudizio, ma ciò che è certo è che gli effetti più evidenti sull'occupazione e sul potere di acquisto si faranno sentire nei prossimi mesi. Come è noto, infatti, il mercato del lavoro segue con un certo ritardo gli andamenti congiunturali.

Per quanto concerne il settore metalmeccanico, i primi dati relativi al 2009 sembrano indicare una situazione veramente preoccupante. Al riguardo, nell'ultima Indagine congiunturale Federmeccanica, viene stimata una contrazione dei volumi prodotti nel primo trimestre dell'anno, rispetto all'analogo periodo del 2008, pari a circa il 30%. Secondo Federmeccanica, però, il resto dell'anno dovrebbe registrare dati meno negativi¹.

Come avviene in tutti i periodi di crisi economica, aumenta il tasso di espulsione dal mercato delle im-

prese meno efficienti, mentre altre imprese riescono ad approfittare del momento per effettuare innovazioni produttive e, in alcuni casi, riescono a uscirne anche rafforzate.

Potrebbe essere questo il caso del settore auto in cui, accanto alle difficoltà di numerose imprese, si registrano anche processi di fusione e acquisizione.

**Il peggio
è passato!**

1.2 Il calo dell'occupazione e gli effetti sui redditi

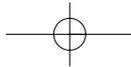
Nonostante il fatto che il ciclo dell'occupazione segua con un certo ritardo quello della produzione, si può sostenere che gli effetti occupazionali della crisi sono già drammatici come risulta dall'aumento del numero di disoccupati e dal massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni. Inoltre, come evidenziato anche dall'ultimo Rapporto Istat, una larga parte dei nuovi disoccupati è costituita da persone in età matura, spesso anche maschi, difficilmente ricollocabili².

Semberebbe, quindi, che si sia spezzato, in senso negativo, quel modello culturale che vede il maschio come il «bread winner» (sostegno della famiglia, ndr) e i giovani e le donne appartenere alle forze di lavoro secondarie o di riserva. Anzi, sempre secondo i dati Istat, sembra che si stia affermando una generazione di lavoratori, maschi e femmine, il cui destino occupazionale diventa sempre più quello della precarietà, con rapporti di lavoro a carattere temporaneo e discontinuo, non più limitati alla fase di ingresso nel mercato del lavoro. Per questi lavoratori continua a risultare assente o debole l'intervento di sostegno del reddito.

Su un altro versante, i lavoratori appaiono minacciati per quanto concerne il potere di acquisto delle retri-

¹ Cfr. Federmeccanica, *110° Indagine congiunturale*, aprile 2009.

² Istat, *Rapporto annuale*, maggio 2009.



Il contesto di riferimento

buzioni. Negli ultimi tempi si è parlato spesso di rischi di stagflazione³, osservando, in un periodo di crisi, un rallentamento, anche pronunciato, della dinamica dei prezzi. Ciò che in realtà è avvenuto è stato un raffreddamento dei prezzi delle materie prime, soprattutto quelle energetiche, che si è prodotto dopo un periodo di forte crescita degli stessi (a una crescita anomala dei prezzi petroliferi ha fatto seguito un repentino calo degli stessi). Infatti, l'indice tendenziale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nel mese di aprile è risultato pari all'1,2%, valore che sale al 2,0% qualora lo si consideri al netto della componente energetica e degli alimentari freschi⁴. Nei prossimi mesi, o comunque quando il ciclo economico si invertirà, è probabile che, indipendentemente dall'andamento dei prezzi del petrolio, si possa assistere a una nuova fiammata dell'inflazione, come conseguenza della massiccia iniezione di liquidità nel sistema. Pertanto, se è vero che il dato relativo alle retribuzioni contrattuali registra negli ultimi tempi valori

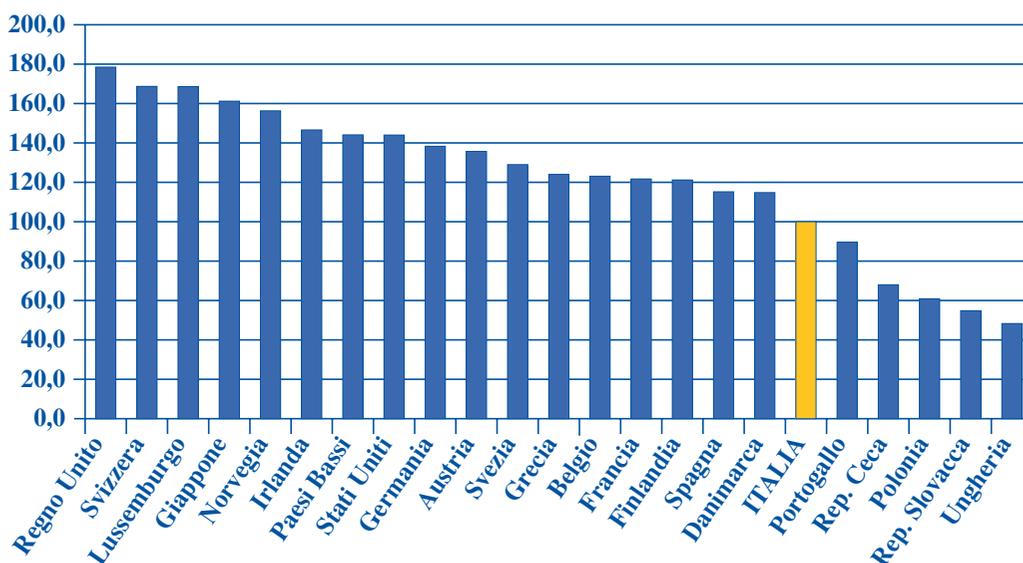
superiori a quelli del tasso di inflazione, ciò è dovuto soprattutto al rinnovo contrattuale realizzato in un periodo in cui i prezzi crescevano a ritmi maggiori rispetto a quelli attuali; tuttavia nel lungo periodo il segno potrebbe invertirsi drasticamente.

Il ristagno del potere d'acquisto

Come osservato dalla Banca d'Italia nell'ultima *Relazione annuale* «Alla contrazione della spesa in beni durevoli, tipica di tutte le crisi profonde, si è affiancata quella nei non durevoli. Ha inciso la prosecuzione del ristagno quindicennale del potere d'acquisto delle famiglie: nel 2008 l'incremento dei redditi nominali è stato eroso dal rialzo dell'inflazione»⁵.

Inoltre, non si può trascurare come l'Italia sia divenuto ormai uno dei paesi industrializzati con i più bassi salari medi. Il dato deriva da recenti elaborazioni condotte dall'Ocse che mostrano come nella graduatoria per livello delle retribuzioni nette (calcolate in dollari a parità di potere d'acquisto) dei 30 paesi considerati dall'Ocse, l'Italia si colloca al ventitreesimo posto⁶. In particolare tra i paesi dell'A-

FIGURA 1 – RETRIBUZIONI MEDIE NETTE ANNUALI PER UN SINGLE SENZA CARICHI FAMILIARI NEL 2008 (NUMERI INDICE – BASE: ITALIA = 100)

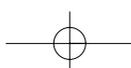


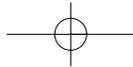
Fonte: elaborazioni su dati Ocse, *Taxing wages 2007-2008*, 12 maggio 2009

³ Il termine indica una situazione di coesistenza di stagnazione economica e inflazione, ndr.

⁴ Cfr. Istat, *La dinamica dei prezzi al consumo - Aprile 2009*, 15 maggio 2009.

⁵ Banca d'Italia, *Relazione annuale*, Roma, 29 maggio 2009.





Il contesto di riferimento

Il basso livello delle retribuzioni

rea euro le retribuzioni nette italiane sono superiori solamente a quelle portoghesi, essendo ormai stati superati anche da Spagna e Grecia⁷. Nella figura 1 vengono presentati i dati relativi alle retribuzioni nette medie per un lavoratore single senza figli a carico⁸.

Un lavoratore italiano senza figli a carico guadagna in media il 44,0% in meno di un inglese, il 40,7% in meno di un lussemburghese, il 31,8% in meno di un irlandese, il 30,5% in meno di un americano e il 27,7% in meno di un tedesco.

Il basso livello delle retribuzioni nette per l'Italia deriva da un basso livello delle retribuzioni lorde, cui va ad aggiungersi un'alta incidenza del cuneo fiscale e contributivo, che comunque risulta inferiore a quello di alcuni partners commerciali, qua-

li la Francia e la Germania come risulta evidente dalla figura 2.

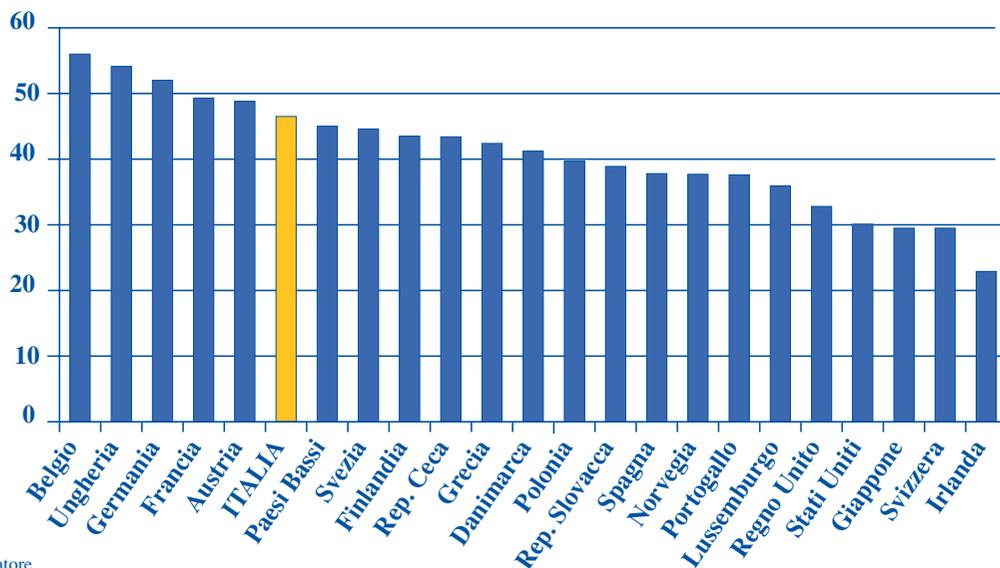
1.3 Le disuguaglianze redistributive

L'Italia, oltre a essere uno dei paesi con i più bassi salari medi, è anche uno di quelli in cui più forti sono le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi.

Alcuni dati recenti dell'Ocse, sulla distribuzione dei redditi nella metà degli anni 2000 mostrano come l'Italia si situi tra i paesi industrializzati al venticinquesimo posto su 30, precedendo solo la Polonia, gli Stati Uniti, il Portogallo, la Turchia e il Messico (Figura 3)⁹.

Anche l'Istat, nell'ultimo *Rapporto annuale*, ha evidenziato come l'Italia si situi tra i paesi europei caratterizzati da un'elevata disuguaglianza dei redditi. In particolare, si evidenzia come una quota rilevante delle famiglie italiane viva con redditi asso-

FIGURA 2 – CUNEO FISCALE CONTRIBUTIVO* NEL 2008 (IN PERCENTUALE SUL COSTO DEL LAVORO)



* Per un lavoratore single senza figli

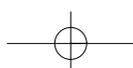
Fonte:elaborazioni su dati Ocse, *Taxing wages 2007-2008*, 12 maggio 2009

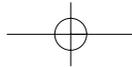
⁶ Il confronto tra livelli salariali non è mai agevole per diverse ragioni, quali il tasso di cambio, l'effettivo potere di acquisto delle retribuzioni, le garanzie associate a determinati livelli retributivi (una retribuzione netta superiore a quella di un altro paese può dare un livello di benessere inferiore se il lavoratore che percepisce tale retribuzione deve farsi carico delle cure mediche e della pensione).

⁷ Cfr. Ocse, *Taxing Wages 2007/2008*, 12 maggio 2009.

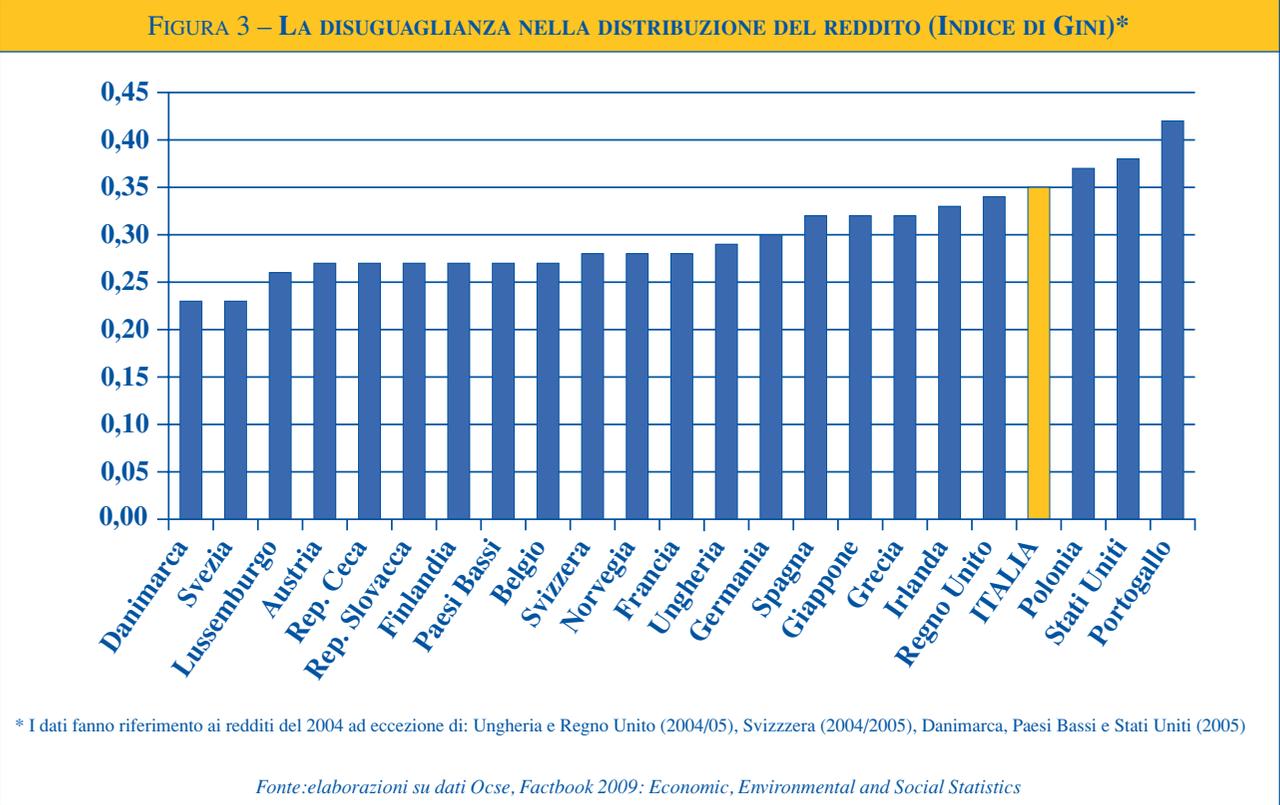
⁸ Si ricorda che le retribuzioni nette dipendono, oltre che dal livello delle retribuzioni lorde, anche dall'incidenza del cosiddetto cuneo fiscale e contributivo, che misura il peso dei contributi sociali e delle imposte a carico dei lavoratori e che varia a seconda, tra l'altro, della composizione familiare del lavoratore.

⁹ Il confronto è stato effettuato prendendo a riferimento i redditi disponibili e utilizzando l'indice di disuguaglianza conosciuto come G di Gini. Tale indice assume valore 0 in caso di perfetta eguaglianza distributiva e 1 in caso di totale disuguaglianza (tutto il reddito di un paese appartiene ad un unico soggetto). Pertanto, tanto più elevato è il valore dell'indice di Gini, tanto maggiore è la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi.





La congiuntura italiana



Il Sud dimenticato

lutamente insufficienti per consentire un livello di vita che potremmo definire «dignitoso». Infatti, «l'Italia è uno dei paesi con la maggiore diffusione di situazioni di basso reddito relativo: il 20 per cento della popolazione vive in famiglie che hanno un reddito (equivalente) inferiore del 60 per cento rispetto a quello mediano»¹⁰. La situazione appare particolare drammatica per le famiglie che risiedono nel

Sud e nelle Isole, nelle quali regioni l'incidenza delle famiglie a basso reddito è pari rispettivamente al 33,6% e al 37,0%. Sia i dati Ocse che quelli Istat-Eurostat fotografano la situazione pre-crisi. Per effetto della congiuntura negativa la situazione potrebbe essersi ulteriormente aggravata, in quanto i soggetti a reddito medio-basso sono anche quelli più esposti all'evoluzione negativa del ciclo economico e per i quali minori sono le garanzie di reddito a seguito della perdita del posto di lavoro.

¹⁰ Si ricorda che il reddito mediano è ottenuto disponendo le famiglie in ordine crescente per reddito (equivalente) e prendendo il reddito della famiglia che si situa a metà della graduatoria. La considerazione del reddito mediano è più precisa rispetto a quella del reddito medio, in quanto elimina dal calcolo del reddito di riferimento coloro che percepiscono redditi molto elevati. Il reddito equivalente è una misura di reddito che tiene conto della composizione dei nuclei familiari.



2. LA CONGIUNTURA ITALIANA

2.1 Il quadro internazionale

I dati Eurostat mostrano che l'Italia nel 2008, con una contrazione del Pil pari all'1,0%, registra la peggiore performance tra i paesi usualmente considerati nell'«Osservatorio». Infatti negli altri paesi si va dal dato negativo e pari allo 0,7% del Giappone a una crescita dell'1,3% della Germania (tabella 1).

Le stime elaborate per il 2009 nell'*Economic Forecast* di aprile scorso non sono certamente incoraggianti: l'Eurostat considera possibile per l'Italia una contrazione del Pil consistente e pari al 4,4%¹¹. Anche gli altri paesi industrializzati sono interessati da un forte rallentamento dell'economia, sebbene in generale la contrazione dell'attività economica dovrebbe avvenire su scala ridotta rispetto all'Italia; uniche eccezioni sono il Giappone e la Germania, con un crollo del Pil stimato intorno al 5,3-5,4%. La forte contrazione della domanda tedesca, in congiunzione con quella che si registra anche negli Stati Uniti e il rallentamento dei tassi di crescita degli altri paesi importatori, determina una ridu-

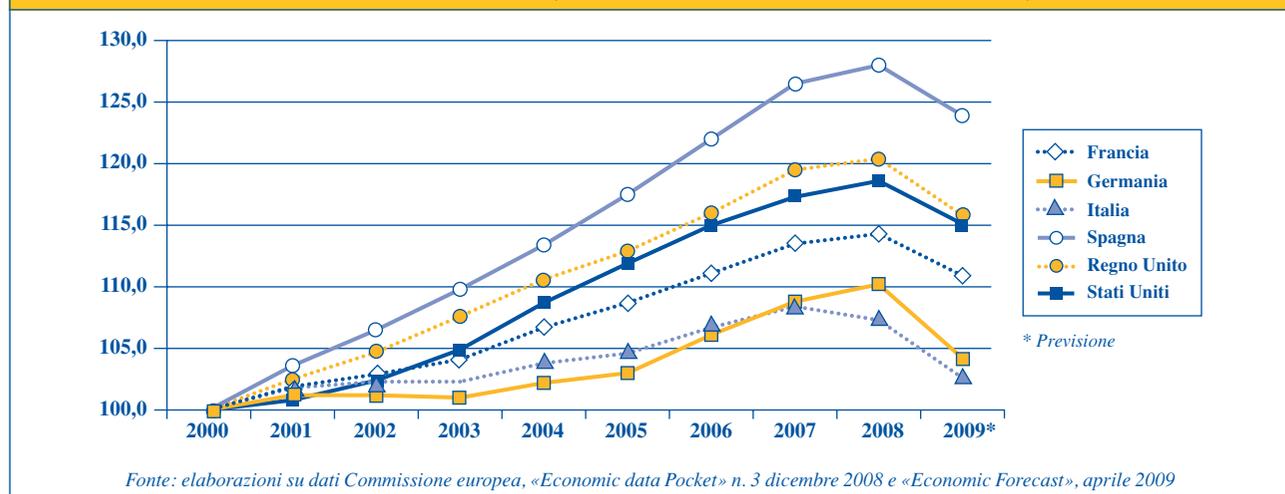
zione del volume del commercio internazionale e ciò penalizza ulteriormente quei paesi, quali l'Italia, che sono maggiormente dipendenti dalle esportazioni.

La crisi sta colpendo tutti i paesi industrializzati, compresa la Spagna che, dopo un lungo periodo di crescita sensibilmente elevata, sta sperimentando una fase profondamente recessiva.

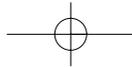
Nel periodo 2000-2008 l'Italia registra la peggiore dinamica del Pil: in otto anni la crescita italiana è stata pari ad appena il 7,3%, mentre negli altri paesi si va da un minimo di 10,2% della Germania a un clamoroso 28,0% della Spagna (figura 4).

Occorre poi osservare che mentre all'inizio del periodo considerato la differenza tra i tassi di crescita, tra la media dell'Area euro e l'economia italiana, era piuttosto contenuta (0,1 punti percentuali), nel 2008 il gap è cresciuto a 1,8 punti percentuali. Le stime contenute nell'*Economic Forecast* per il 2009 indicano che tale gap dovrebbe diminuire in modo consistente, anche se ciò è dovuto a un peggioramento congiunturale mol-

FIGURA 4 – LA DINAMICA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2009 (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)



¹¹ Per un confronto con le stime per l'anno in corso elaborate da altri organismi internazionali, oltre che da alcuni dei principali istituti di ricerca si rinvia al paragrafo 2.5. Si ricorda che il dato Eurostat per l'Italia potrebbe anche essere considerato «ottimistico», dal momento che, come rilevato dalla Banca d'Italia nella *Relazione annuale*, il calo del Pil potrebbe avvicinarsi al 5%.



La congiuntura italiana

to più forte in Europa che in Italia. Occorre però ricordare, come hanno fatto osservare molti commentatori, che, sebbene la nostra economia potrebbe risentire relativamente meno di altri paesi della contrazione congiunturale, l'Italia partiva da una situazione già debole e sem-

brano mancare quegli interventi di politica industriale che potranno consentire una decisa ripresa quando si realizzerà l'inversione del ciclo economico.

Il tasso di inflazione (misurato con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato o Ipc¹²), secondo i dati Eurostat nel 2008 in Italia è pari al 3,5%. Se si esclude il Giappone, che ormai da diversi anni si caratterizza per bassi tassi di inflazione (quando non di deflazione), l'inflazione italiana è superiore soltanto a quella che si è registrata in Spagna (4,1%), Stati Uniti (3,8%) e Regno Unito (3,6%). Le stime Eurostat per il 2009 indicano che per tutti si dovrebbe registrare un forte rallentamento della dinamica inflativa con valori che oscillano tra il -1,0% del Giappone al +1,0% del Regno Unito (tabella 2). L'Italia dovrebbe registrare un tasso di crescita del livello dei prezzi pari allo 0,8%, ma si tratta di un dato che al momento non sembra raggiungibile, in considerazione del fatto che nei primi 4 mesi dell'anno l'indi-

L'Italia sconta un antico ritardo

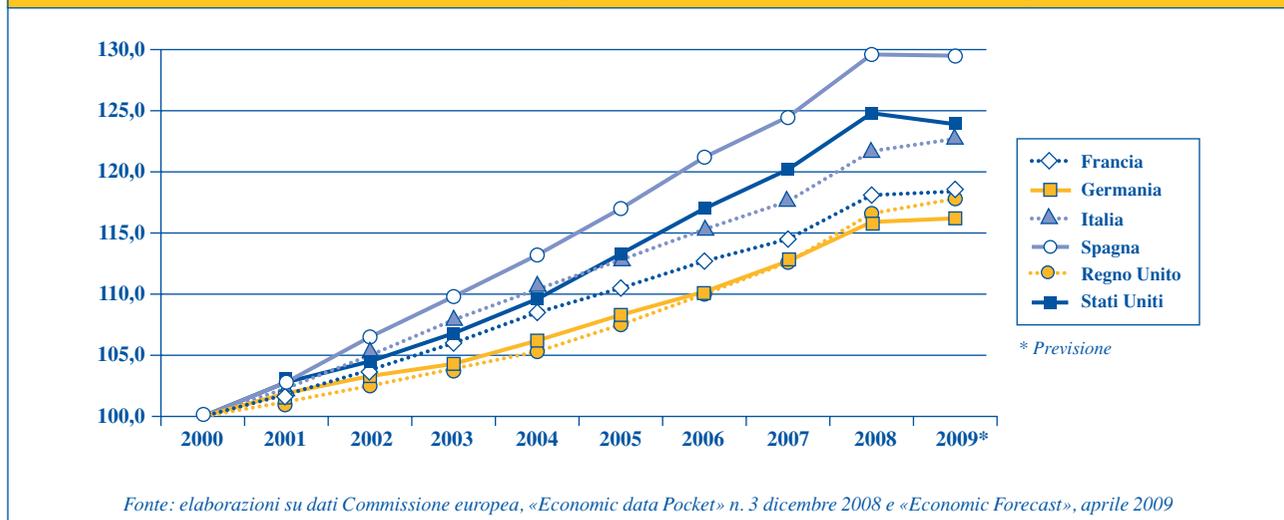
ce ha registrato un valore medio dell'1,3% e che appare terminata la fase di rallentamento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, che aveva contribuito alla contrazione di tale indice.

Quando si considera l'intero periodo 2000-2008, si osserva come in Italia il

tasso di inflazione, misurato con l'Ipc^a, aumenta del 21,7%; si tratta di un valore inferiore soltanto a quello che si registra in Spagna, 29,6% e negli Stati Uniti, 24,8%, paesi che, al contrario di quanto si è verificato in Italia, hanno al tempo stesso conseguito una consistente crescita della loro economia (figura 5). L'occupazione, secondo i dati Eurostat, avrebbe registrato nel 2008 in Italia una lieve contrazione, pari allo 0,1% invertendo la tendenza alla crescita che aveva caratterizzato gli anni precedenti¹³.

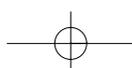
L'Italia, rispetto agli altri paesi europei considerati, ha registrato una performance occupazionale migliore di quella di Regno Unito (-0,7%) e Spagna (+0,6%), ma peggiore di Germania (+1,4%) e Francia (+0,6%); la contrazione dell'occupazione si attesta in Giappone e Stati Uniti intorno allo 0,4-0,5%. Le stime Eurostat indicano che nel 2009 si faranno sentire in modo marcato gli effetti dell'attuale crisi

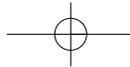
FIGURA 5 – INFLAZIONE (INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2009* (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)



¹² Il tasso di inflazione misurato con l'indice Ipc^a, a differenza di quelli basati sull'indice dei prezzi al consumo Nic e Foi, si fonda sul prezzo effettivamente pagato dai consumatori e considera anche le variazioni temporanee di prezzo. Per maggiori informazioni sui diversi indici dei prezzi si rinvia al *Glossario*.

¹³ Si ricorda che i dati sull'occupazione elaborati dall'Eurostat fanno riferimento alle Ula (Unità standard di lavoro) di *Contabilità nazionale* che, a differenza dei dati sulle forze di lavoro, considerano i lavoratori equivalenti a tempo pieno piuttosto che le teste. Per un approfondimento circa il significato delle Ula si rinvia al *Glossario* (sotto la voce «occupazione»).





La congiuntura italiana

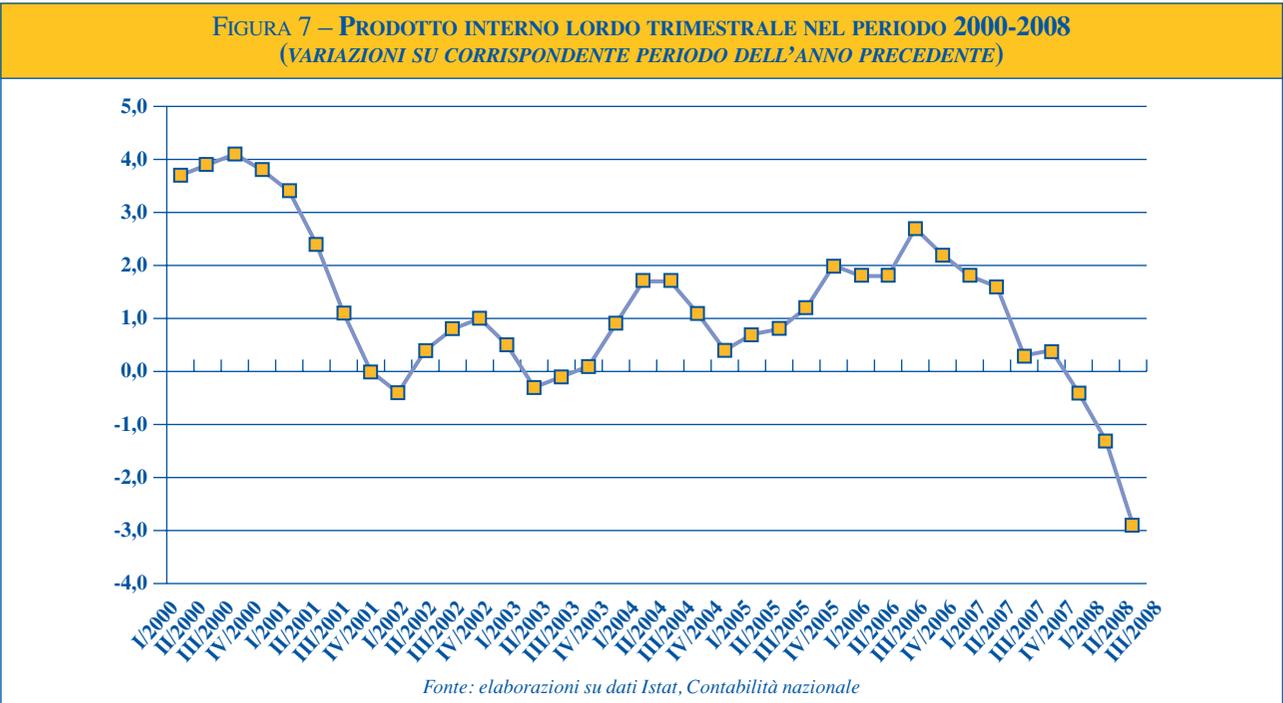
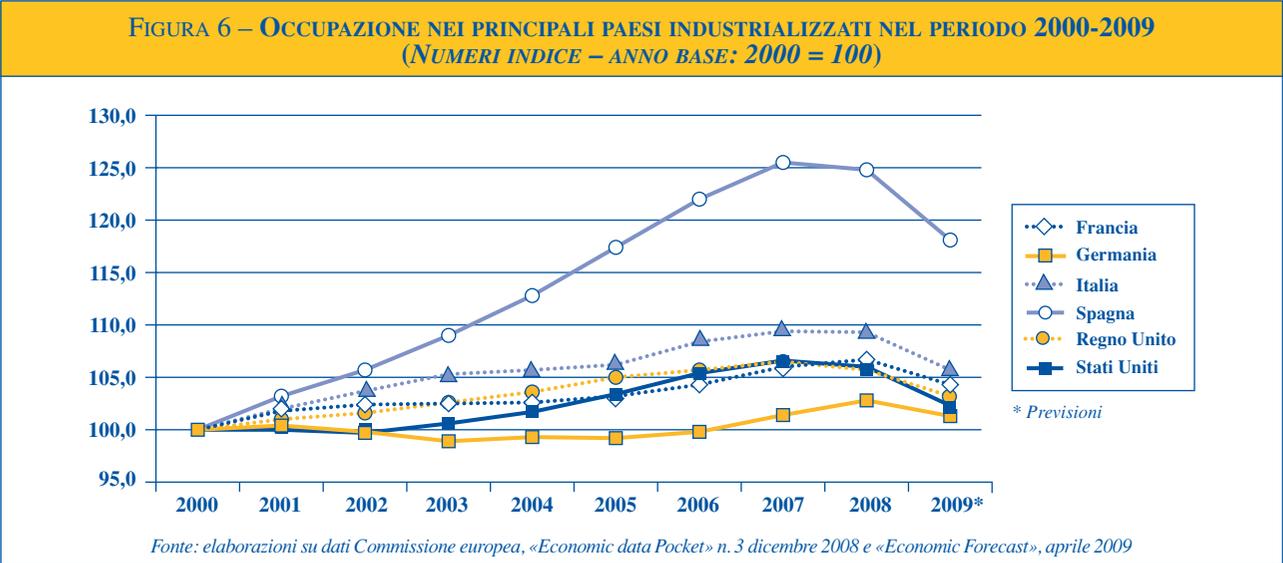
economica sull'occupazione, con una forte riduzione dell'input di lavoro, che potrebbe addirittura arrivare a diminuire del 5,3% in Spagna. In Italia, dopo molti anni di continua crescita¹⁴, l'occupazione potrebbe contrarsi ben del 3,3% (tabella 3).

Quando si considera l'intero periodo 2000-2008, la performance dell'Italia risulta molto positiva, inferiore solo a quella, davvero eccezionale, della Spagna: il 9,3% contro il 24,8%; mentre negli altri paesi si va da una contrazione dell'1,6% del Giappone a una crescita del 6,7% della Francia (figura 6).

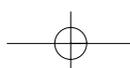
2.2 La crescita in Italia

I dati Istat di Contabilità nazionale mostrano per il 2008 una contrazione del Pil italiano dell'1,0%, come risultato di dinamiche progressivamente negative che si sono registrate a partire dal secondo trimestre dell'anno, fino a registrare un -2,9% nel quarto trimestre (tabella 4 e figura 7).

Il dato relativo alla stima preliminare del Pil per il primo trimestre del 2009, corretto per gli effetti del calendario e destagionalizzato, diffuso dall'Istat il 15 maggio u.s., registra una contrazione del 5,9% rispetto al pri-



¹⁴ A tale proposito si ricorda, come analizzato in precedenti numeri dell'«Osservatorio», che la crescita dell'occupazione è stata soprattutto il frutto della diffusione di forme di lavoro cosiddetto «atipico» e della regolarizzazione del lavoro degli immigrati.



La congiuntura italiana

mo trimestre del 2008 e del 2,4% rispetto al trimestre precedente¹⁵.

Un contributo rilevante alla continua e crescente contrazione del Pil deriva dalla pessima performance del settore industriale, -3,2% per l'industria in senso stretto, dato che diviene pari a -4,6% quando si considera la sola industria manifatturiera. Nei servizi si registra invece una contrazione dello 0,3%.

Accanto al dato sul valore aggiunto, altri indicatori segnalano in modo evidente come la nostra economia stia attraversando ancora una profonda crisi; tra questi assumono rilievo quelli relativi alla produzione industriale e al fatturato. La produzione industriale mostra nel primo trimestre del 2009, rispetto all'analogo trimestre del 2008, una flessione del 21,0% e del 21,5% per l'industria manifatturiera; il secondo indicatore diminuisce di circa il 22,5%. Per il settore metalmeccanico, come viene analizzato più avanti nel capitolo 3, la contrazione è molto più pronunciata sia nel caso della produzione industriale che per il fatturato: rispettivamente il -28,9% e il -30,4%.

Nel 2008 il Pil a prezzi correnti (ovvero non deflazionato) è cresciuto dell'1,8%, in forte diminuzione rispetto al 3,9% registrato nel 2007. Il rapporto tra tasso di crescita del Pil a prezzi correnti e a prezzi costanti, definito deflatore implicito del Pil¹⁶, è cresciuto nel 2008 del 2,8%, valore superiore al 2,4% dell'anno precedente.

2.3 L'occupazione

Nel 2008 il numero complessivo di occupati, secondo i dati rilevati dall'Indagine sulle forze di lavoro, è pari a 23,4 milioni di unità, con un aumento su base annua di 183 mila unità, pari allo 0,8%; tale dato mostra un rallentamento nei tassi di crescita rispetto al biennio precedente (tabella 5). Rilevante è il contributo degli stranieri all'aumento dell'occupazione che si registra su base annua (+249 mila unità). Come rilevato, il numero di occupati espresso in Ula è lievemente diminuito nel corso del 2008; il con-

fronto tra numero di occupati e posizioni equivalenti a tempo pieno (Ula) lascia ritenere che la crescita occupazionale sia da attribuire all'aumento delle posizioni a tempo ridotto.

Gli occupati nel settore metalmeccanico, (o della «trasformazione e lavorazione dei metalli» secondo la terminologia Istat) sono pari a circa 2,3 milioni e rappresentano il 9,7% dell'occupazione complessiva¹⁷.

L'occupazione maschile rimane sostanzialmente invariata, dopo dieci anni di continua crescita, mentre quella femminile continua a registrare una dinamica sostenuta e pari all'1,9%.

A livello territoriale, al Nord l'occupazione aumenta dell'1,2%, al Centro dell'1,5% e nel Mezzogiorno si registra una flessione dello 0,5% sostanzialmente dovuta alla componente maschile.

Per quanto concerne i settori di attività economica, l'occupazione aumenta in modo sensibile nei servizi (1,7%) e diminuisce in tutti gli altri settori: nel settore metalmeccanico si registra una flessione consistente e pari al 3,2% (il 5,7% se si considera la sola componente femminile), superiore quindi a quella dell'industria in senso stretto (1,2%).

Il tasso di femminilizzazione dell'occupazione (misurato come rapporto tra occupazione femminile e occupazione totale) è risultato pari al 39,9% per l'intera economia, valore più che doppio rispetto al 19,2% del settore metalmeccanico.

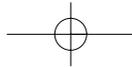
L'incremento dell'occupazione nel 2008 è essenzialmente dovuto all'occupazione dipendente che cresce dell'1,6% nell'intera economia (pari a circa 180 mila unità), mentre non registra alcuna variazione quella indipendente (tabelle 5 e 6).

Nel 2008 la quota di lavoratori dipendenti che ha un contratto a termine è pari al 13,3%, percentuale sostanzialmente invariata rispetto al 2007 (13,2%). Anche nel 2008 la crescita del numero dei lavoratori con contratto a tempo determinato (2,4%) è stata molto superiore rispetto a quella dei lavoratori a tempo indeterminato (1,5%).

¹⁵ Cfr. Istat, *Stima preliminare del Pil - I trimestre 2009*, Comunicato stampa del 15 maggio 2009. Nel comunicato l'Istat rende noto che la stima preliminare del Pil tiene conto dei nuovi indicatori congiunturali (produzione industriale, prezzi alla produzione dei prodotti industriali, fatturato dell'industria), del cambiamento dell'anno base e della nuova classificazione Ateco 2007.

¹⁶ Tale indicatore, misurando l'evoluzione dei prezzi dei beni e servizi (finali e intermedi) effettivamente prodotti, rappresenta quindi un indicatore, seppure non corretto, dell'inflazione. Infatti, l'inflazione misura la crescita nel tempo dei prezzi dei beni, mentre il deflatore da un lato considera i prezzi finali e quelli intermedi, dall'altro risente fortemente della variazione della composizione dei consumi, che, a loro volta, sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi.

¹⁷ Cfr. Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro - IV trimestre 2008*, Comunicato stampa del 20 marzo 2009.



La congiuntura italiana

Cresce il tasso di disoccupazione

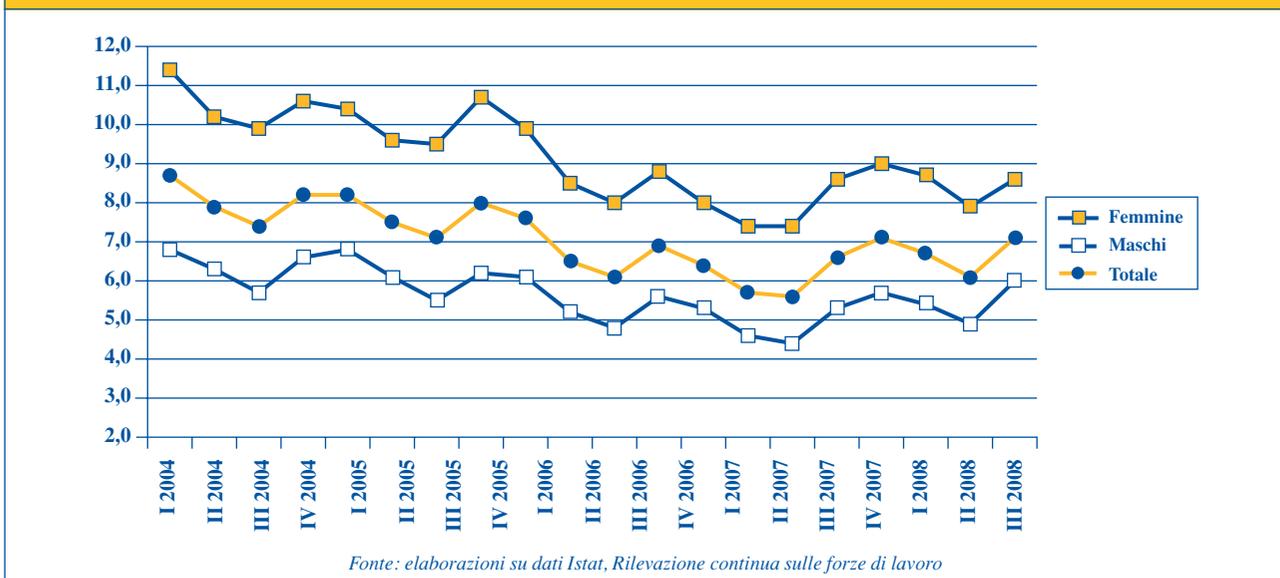
Se si considerano, nell'ambito dell'occupazione dipendente, come «atipici»¹⁸ il numero di occupati a tempo determinato e di quelli con contratto part time, si osserva che tale occupazione aumenta nel 2008 del 4,1%, per effetto soprattutto del part time che cresce del 6,4%, contro una crescita pari allo 0,8% per i lavoratori dipendenti full time (tabella 7). Per effetto di un aumento delle forze di lavoro, pari all'1,5%, molto più forte di quello dell'occupazione, pari allo 0,8%, il tasso di disoccupazione cresce passando dal 6,1% del 2007 al 6,8% del 2008; ciò è avvenuto, seppure con intensità diversa, in tutte le ripartizioni territoriali. L'incremento più consistente si è realizzato nel Centro, specie per il segmento femminile, e nel Mezzogiorno, soprattutto per i maschi, ma non trascurabile è anche l'incremento della disoccupazione femminile nel Sud (tabella 8). Infatti, come viene rilevato dall'Istat, l'incremento della disoccupazione femminile è dovuto soprattutto alla crescita delle ex inattive¹⁹, in particolare nel Mezzogiorno. Anche nel 2008, come negli anni precedenti, il tasso di disoccupazione femminile è molto supe-

riore a quello maschile, l'8,6% contro il 5,5%; nel Mezzogiorno le differenze di genere divengono molto più marcate, il 15,7% per le donne contro il 10,0% per gli uomini (figura 8).

2.4 I prezzi

Nei primi quattro mesi del 2009 l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (indice Nic) comprensivo dei tabacchi, è cresciuto dell'1,4%, si tratta di un valore sostanzialmente analogo a quello che si ottiene per gli altri indicatori dei prezzi. Si ricorda che, su base annua, nel 2008 l'inflazione misurata sia con l'indice Nic che con quello Foi era stata pari al 3,3%, mentre l'Ipca aveva registrato una crescita lievemente superiore e pari al 3,5% (tabella 9). Il dato provvisorio per il mese di maggio segnala un ulteriore raffreddamento della dinamica inflativa che si attesterebbe allo 0,9% rispetto al mese di maggio del 2008 se misurata con l'indice Nic (comprensivo dei tabacchi) e allo 0,8% se misurata con l'Ipca²⁰. Considerata l'importanza degli indicatori di prezzo nel misurare le variazioni del tenore di vita dei cittadini, appare utile richiamare brevemente quali sono gli elementi che hanno contribuito alla loro dinamica a partire dal 2007.

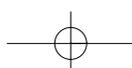
FIGURA 8 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE NEL PERIODO 2004-2008



¹⁸ A tale proposito si osserva che l'Istat, nell'ultimo Rapporto annuale, considera come «atipici» sia i dipendenti a termine che i collaboratori, includendo in entrambi i casi i full timer e i part timer. In base a tale definizione gli atipici sono quasi 2,8 milioni. Cfr. Istat, *Rapporto annuale, La situazione del Paese nel 2008*, 2009. In realtà sarebbe più corretto includere tra gli atipici anche coloro che svolgono in modo involontario un'attività lavorativa part time, seppure svolta con un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

¹⁹ Si tratta di coloro che in precedenza non facevano parte delle forze di lavoro, in quanto non avevano un'occupazione e non erano alla ricerca attiva di un lavoro.

²⁰ Cfr. Istat, *Indici dei prezzi al consumo - Maggio 2009: indici provvisori*, 29 maggio 2009.



La congiuntura italiana

Nel 2008 l'accelerazione dell'inflazione è stata principalmente determinata dalla dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e di quelli energetici; «al netto di queste due componenti, che pesano per circa il 25 per cento sull'indice generale, la crescita annua dei prezzi al consumo è risultata pari al 2,1 per cento»²¹. In particolare l'indice Nic è cresciuto continuamente dal 2,4% del quarto trimestre del 2007 fino al 4,0% del terzo trimestre del 2008. A partire dal quarto trimestre del 2008 l'esaurirsi delle tensioni nei mercati delle materie prime energetiche e alimentari ha fatto sì che si verificasse una repentina contrazione dell'inflazione, che si attesta al 2,8% nell'ultimo trimestre del 2008. L'effetto di trascinamento, ovvero il tasso di inflazione che si avrebbe anche in assenza di variazione dei prezzi, nel 2009 risulta pari allo 0,2%. La fase di rallentamento della dinamica inflazionistica prosegue, come già descritto, anche nei primi cinque mesi dell'anno in corso.

L'analisi delle variazioni tendenziali per capitoli di spesa mostra che ad aprile 2009 (rispetto ad aprile 2008), quelli che hanno registrato gli aumenti più consistenti sono: «bevande alcoliche e tabacchi», con il 5,1%, «prodotti alimentari e bevande analcoliche», con il 2,7% seguito da «altri beni e servizi» con il 2,6%.

Gli incrementi più modesti si sono avuti per i seguenti capitoli di spesa: «ricreazione, spettacoli e cultura», con lo 0,6%, «abitazione, acqua, elettricità e combustibili», con l'1,0% e «servizi sanitari e spese per la salute», con l'1,2%.

Variazioni negative si sono infine registrate per i «trasporti», con -2,2%, e per le «comunicazioni», -1,2%. Quando si considerano le variazioni per capitoli di spesa in termini di valori medi annui (vale a dire maggio 2008-aprile 2009 rispetto al periodo maggio 2007-aprile 2008), quelli che hanno registrato gli aumenti più consistenti sono: «abitazione, acqua, elettricità e combustibili», con il 5,8%, «prodotti alimentari e bevande analcoliche», con il 4,8% seguito da «bevande alcoliche e tabacchi», con il 4,6%.

Non c'è dubbio che le prime due voci rappresentano capitoli di spesa che hanno un impatto relativo più forte per le famiglie a basso reddito. Pertanto i dati finora disponibili, non confermano l'ipotesi di una deflazione dei prezzi, ma anzi attestano effetti rile-

**Un 2008
senza ripresa**

vanti sul potere di acquisto dei redditi delle famiglie meno abbienti.

2.5 Le previsioni per il 2009

La percezione della gravità della situazione italiana si è andata accentuando con il passare dei mesi, tanto che le previsioni più recenti, così come sottolineato anche dalla Banca d'Italia, considerano possibile una contrazione del Pil prossima al 5%. Tutte le previsioni più recenti considerano improbabile che l'economia italiana possa registrare una performance migliore di un deludente -4%.

Alla contrazione dell'occupazione contribuiscono in misura rilevante tutte le componenti della domanda.

Le esportazioni, a parte il dato dell'Isae del mese di febbraio, dovrebbero crollare di oltre il 10%, con previsioni superiori al 15% del ministero dell'Economia, della Commissione europea, dell'Ocse e dell'Fmi. Il calo delle esportazioni dovrebbe essere in parte compensato anche da un sensibile calo delle importazioni.

Anche gli investimenti fissi lordi dovrebbero ridursi sensibilmente, con valori negativi che potrebbero arrivare a un ordine del 12-16%. I consumi delle famiglie si ridurranno nel corso dell'anno, con un tasso che, secondo l'Ocse, potrebbe arrivare anche al -3,0%.

In questo contesto sarà pesante la contrazione del numero di occupati che, secondo quanto previsto dal governo, potrebbe essere anche del -2,6%, con punte fino al -3,7% per le previsioni di Consenso. Il tasso di disoccupazione, dopo molti anni, riprenderà a crescere, potendo secondo l'Ocse addirittura superare la soglia del 9%.

Unica nota positiva, se così si può dire, è il rallentamento del tasso di inflazione, che potrebbe ridursi allo 0,7%, secondo governo, Ref. Irs, Ocse e Fmi, ma verosimilmente, così come previsto dagli altri istituti considerati, si attesterà su un valore superiore all'1%.

Solo nel 2010 si potrebbe assistere a un'inversione di tendenza, che dovrebbe riportare la crescita del Pil a valori non negativi o solo debolmente negativi. Tuttavia, i consumi finali delle famiglie rimarranno stagnanti e gli investimenti stenteranno a ripartire. L'occupazione dovrebbe continuare a ridursi sensibilmente e il tasso di disoccupazione potrebbe superare il 10% (Ocse e Fmi). Infine, nel corso del 2010 si dovrebbe assistere a una nuova ripresa dell'inflazione.

²¹ Cfr. Istat, *Rapporto annuale, La situazione del Paese nel 2008, 2009*.

3. L'INDUSTRIA METALMECCANICA²²

3.1 Il valore aggiunto

Il settore metalmeccanico rappresenta il principale settore produttivo nell'ambito dell'industria manifatturiera: nel 2008, secondo i dati di Contabilità nazionale, la quota del valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi correnti rispetto al complesso del manifatturiero è pari al 47,6% (tabella 11).

Il valore aggiunto a prezzi correnti nel 2008 del settore metalmeccanico subisce una flessione del 3,0%, rispetto a una contrazione molto più modesta per il complesso del manifatturiero, -1,3%, e a un aumento del 2,8% per l'intera economia. Particolarmente negativa è la performance del comparto delle «macchine elettriche e ottiche» che registra un calo del 6,0%.

Quando si considera il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti le performance peggiorano ulteriormente: il metalmeccanico mostra una contrazione molto marcata, -6,0%, contro una flessione del 4,6% per il manifatturiero e «solamente» dello 0,9% per l'intera economia (tabella 12). Il risultato per il metalmeccanico fa seguito a un biennio in cui il valore aggiunto aveva registrato aumenti consistenti e rispettivamente pari al 6,2% e al 4,2%. Nessun comparto del metalmeccanico nel 2008 riesce a conseguire una crescita in termini reali; molto pronunciata è la contrazione per i comparti «macchine elettriche e ottiche» e «mezzi di trasporto», pari a 7,3-7,4%.

Nel periodo 2000-2008, la crescita complessiva del settore metalmeccanico è stata pari al 5,1%, a fron-

te di una contrazione del 9,8% del valore aggiunto per le industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica. Tra i comparti produttivi particolarmente positiva è la performance del comparto dei «metalli e prodotti in metallo» che registra una crescita dell'11,8%; il comparto dei «mezzi di trasporto», invece, nonostante le performance positive del biennio 2006-2007, registra una contrazione del 9,2%. Il deflatore implicito, che indica l'evoluzione media dei prezzi dei beni effettivamente prodotti²³ cresce nel 2008 del 3,2% per l'industria metalmeccanica;

si tratta di un valore inferiore a quello del manifatturiero e dell'intera economia, che crescono rispettivamente del 3,4% e del 3,7% (tabella 13).

**Diminuisce
l'occupazione
rispetto al 2007:
-3,7%**

3.2 L'occupazione espressa in unità di lavoro

Nel 2008 il settore metalmeccanico assorbe oltre il 46% delle unità di lavoro²⁴ (Ula) totali (dipendenti e autonomi) del settore manifatturiero e circa il 9% dell'intera economia (tabella 14). In media l'occupazione complessiva espressa in Ula nel metalmeccanico diminuisce del 3,7% rispetto al 2007, contro una flessione molto più modesta sia del complesso del manifatturiero, pari all'1,7%, che specialmente dell'intera economia, pari allo 0,1%.

Si inverte quindi nell'ultimo anno la tendenza degli anni precedenti, quando l'incremento dell'occupazione che si realizzava nel metalmeccanico era superiore, spesso di molto, a quello che caratterizzava il manifatturiero.

²² Dal mese di gennaio 2009 i dati relativi alla produzione industriale, ai prezzi alla produzione, al commercio estero e agli indicatori del lavoro nelle grandi imprese diffusi dall'Istat si fondano su una nuova classificazione delle attività economiche, ovvero Ateco 2007 che sostituisce la precedente classificazione Ateco 2002. Pertanto le disaggregazioni settoriali che si basano ancora sulla classificazione Ateco 2002 (i dati di Contabilità nazionale) non sono sovrapponibili con quelle che si fondano su Ateco 2007.

²³ Per la definizione di deflatore implicito si veda la nota 16 e il Glossario.

²⁴ Il dato dell'occupazione relativo alla Contabilità nazionale differisce da quello presentato nel paragrafo 2.3, in quanto fa riferimento alle unità di lavoro e non alle teste, come nel caso delle Forze di lavoro. Per la diversa definizione si rinvia al Glossario.

L'industria metalmeccanica

A livello di comparti del metalmeccanico la contrazione delle Ula che si registra nei «mezzi di trasporto» risulta particolarmente marcata (4,9%).

Nel periodo 2000-2008 le unità di lavoro totali sono cresciute nel settore metalmeccanico del 5,5%, a fronte di una contrazione del 7,2% per le altre industrie manifatturiere e una crescita del 6,8% per l'intera economia. Solo il comparto dei «mezzi di trasporto» registra una contrazione del numero delle unità di lavoro totali (-6,5%), mentre nel comparto dei «metalli e prodotti in metallo» si registra una crescita rilevante e pari a circa il 9%.

Non molto diversa è la situazione quando si analizzano i dati relativi all'occupazione dipendente (sempre espressa in Ula). Nel metalmeccanico nell'ultimo anno l'occupazione dipendente registra una contrazione del 3,6%, contro una flessione dell'1,5% per il complesso del manifatturiero e una crescita dello 0,5% dell'intera economia (tabella 15). Il comparto che ha registrato rispetto al 2007 la contrazione più consistente è quello dei «mezzi di trasporto» (-4,7%).

Le unità di lavoro dipendenti rappresentano nel settore metalmeccanico l'88,4% dell'occupazione totale, valore superiore a quello delle altre industrie manifatturiere (79,5%) e dell'intera economia (71,9%). Nel periodo 2000-2008, le unità di lavoro dipendenti per il settore metalmeccanico aumentano del 7,9%, a fronte di una contrazione pari all'8,1% delle industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica e di una crescita pari al 10,5% dell'intera economia.

3.3 La produttività

I dati di Contabilità nazionale consentono di ottenere una stima sull'andamento della produttività del lavoro sulla base del rapporto tra valore aggiunto a prezzi costanti e unità di lavoro totali. Va tuttavia ricordato che si tratta di una stima che presenta molti limiti, in considerazione, tra l'altro, dei problemi di misurazione tanto del valore aggiunto quanto dell'occupazione, nonché del fatto che molti degli elementi decisivi per l'andamento della produttività non sono nella disponibilità del fattore lavoro.

Nell'ultimo anno la produttività del lavoro sarebbe diminuita del 2,4% per il settore metalmeccanico (tabella 16). A livello di comparto, quello che registra la contrazione maggiore, pari al 5,0%, è quello delle «macchine elettriche e ottiche».

Nell'intero periodo considerato (2000-2008) la produttività nel settore metalmeccanico avrebbe subito una contrazione pari allo 0,4%, contro una contrazione del 2,8% delle altre industrie manifatturiere e una crescita dello 0,8% dell'intera economia. Al

risultato negativo del metalmeccanico hanno contribuito in modo rilevante i comparti delle «macchine elettriche e ottiche» (-5,9%) e quello dei «mezzi di trasporto» (-2,9%), mentre gli altri due comparti hanno registrato una crescita (i «metalli e prodotti in metallo» del

2,7% e le «macchine e apparecchi meccanici» dell'1,5%).

Cala l'occupazione metalmeccanica

3.4 Il costo del lavoro e il Clup nella Contabilità nazionale

Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente, secondo i dati di Contabilità nazionale, nel 2008 risulta nel settore metalmeccanico pari a 38,9 milioni di euro, in aumento del 3,6% rispetto all'anno precedente (tabella 17). Nel periodo 2000-2008 il costo del lavoro per Ula dipendente è cresciuto nel settore metalmeccanico del 24,5%, contro il 28,9% delle industrie manifatturiere diverse dal metalmeccanico e il 26,9% dell'intera economia.

Il Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) è calcolato come rapporto tra dinamica del costo del lavoro per dipendente e della produttività e può essere calcolato sia in termini nominali che reali. Il primo rappresenta un indicatore di prezzo e competitività, il secondo un indicatore di come i guadagni di produttività sono distribuiti tra salari e profitti.

Il Clup nominale è calcolato come rapporto tra retribuzione nominale per dipendente e produttività espressa in termini reali. Pertanto il Clup nominale può aumentare perché aumentano le retribuzioni, il livello di output cresce in misura insoddisfacente, aumenta l'occupazione²⁵ (circostanza questa sicu-

²⁵ Peraltro non si può trascurare che in un periodo caratterizzato da un crollo dei livelli produttivi vi è una riduzione immediata della produttività in quanto le imprese adeguano di regola con ritardo l'input lavorativo al ciclo economico.

L'industria metalmeccanica

mente favorevole) o, infine, perché a causa dell'inflazione viene sottostimato il livello della produttività complessiva.

Non solo la crescita dei prezzi incide direttamente in modo negativo sul livello del Clup nominale, ma in un paese che sperimenta un'inflazione maggiore rispetto agli altri la crescita dei prezzi penalizza il Clup (reale e nominale) attraverso molteplici canali. Ad esempio, una crescita dei prezzi maggiore riduce la competitività delle merci prodotte all'interno e ciò incide negativamente sul livello di produzione e sulla produttività. Ma è più importante ricordare che i lavoratori e i sindacati in sede di rinnovo contrattuale cercheranno di ottenere un aumento retributivo che almeno garantisca la difesa del potere di acquisto delle retribuzioni. Se c'è inflazione le retribuzioni nominali cresceranno maggiormente rispetto a quelle dei paesi in cui l'inflazione è minore o assente. In un contesto in cui le retribuzioni si adeguano alla crescita dei prezzi in sede di rinnovo contrattuale, e quindi con notevole ritardo, è quindi probabile che sia l'inflazione a determinare un Clup elevato e non viceversa.

Il Clup nominale, a causa della cattiva performance della produttività, cresce nel 2008 del 6,1% per il settore metalmeccanico (tabella 18), valore comunque inferiore a quello registrato per le altre industrie manifatturiere. A livello di comparti si passa da un aumento del 4,5% dei «metalli e prodotti in metallo» al 9,4% delle «macchine elettriche e ottiche».

Nel periodo 2000-2008, il Clup nominale cresce del 24,9%, tasso sensibilmente inferiore a quello delle altre industrie manifatturiere (32,6%) e dell'intera economia (26,1%).

Il Clup reale, nel 2008, per il settore metalmeccanico cresce del 2,9%, per effetto del rinnovo contrattuale e della performance negativa della produttività del comparto delle «macchine elettriche e ottiche» (tabella 19). Complessivamente, nel periodo 2000-2008 il Clup reale aumenta del 6,0% per il metalmeccanico, passando dall'1,1% dei «metalli e prodotti in metallo» al 12,2% dei mezzi di trasporto.

Gli effetti negativi della crisi sul commercio estero

3.5 La produzione industriale, il fatturato e i prezzi alla produzione

Nel 2008 la produzione industriale²⁶, corretta per i giorni lavorativi, nel settore metalmeccanico ha registrato una flessione rilevante, del 3,9%, cui fa seguito un crollo del 28,9% nel primo trimestre dell'anno in corso (tabella 20). L'analisi dei dati della tabella 20 mostra, in realtà, che il calo della produzione metalmeccanica è iniziato nel mese di maggio del 2008 e ha avuto una decisa svolta negativa a partire da settembre, fino ad arrivare al -33,2% del mese di marzo, ultimo mese per cui si dispone di dati. A livello di comparti, quello che registra il crollo produttivo più elevato è la «metallurgia e prodotti in metallo» (-32,4%), mentre, al contrario, quello che appare in qualche modo «tenere» è quello dei «computer e prodotti elettronici e ottici» (-11,8%).

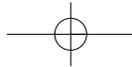
Per quanto riguarda il fatturato (corretto per i giorni lavorativi), nel primo trimestre del 2009 si registra una contrazione per il metalmeccanico del 30,4% rispetto all'analogo periodo del 2008 (tabella 21). La contrazione del fatturato del settore metalmeccanico appare decisamente superiore a quella registrata per l'intero settore manifatturiero (-22,6%).

Il principale effetto del periodo di crisi è la contrazione dei prezzi alla produzione industriale, che nel primo trimestre del 2009 si riducono mediamente dell'1,2% per il settore metalmeccanico, dopo un aumento del 2,5% registrato nel 2008 (tabella 22).

3.6 Il commercio estero

La contrazione del livello del commercio internazionale, evidenziata nei capitoli precedenti, produce effetti drammatici sulle esportazioni italiane che nel primo trimestre del 2009, per il settore metalmeccanico, si riducono del 25% (tabella 23). Particolarmente significativo è il calo del settore dei «mezzi di trasporto», che vedono una riduzione di oltre un terzo (il 35,6%) del livello delle esportazioni. La riduzione delle esportazioni del primo trimestre 2009,

²⁶ Si ricorda che, come evidenziato nella nota 21, non è possibile confrontare i dati per comparto dell'Indice della produzione industriale con quelli di Contabilità nazionale, in quanto le due serie fanno riferimento a classificazioni per settore di attività economica diverse.



L'industria metalmeccanica

fa seguito a un anno che era risultato di fatto stagnante, a causa della riduzione della seconda metà dell'anno che ha completamente compensato la crescita della prima metà dell'anno.

Accanto alla forte riduzione del valore delle esportazioni si registra anche un'analogica caduta delle importazioni, che nel primo trimestre del 2009 flettono del 28,9%, dopo una riduzione pronunciata registrata anche nel 2008, pari al 5,9%.

Nel primo trimestre del 2009, il settore manifatturiero mostra una contrazione, sia delle esportazioni che delle importazioni, più contenuta rispetto a quella che si ha per il settore metalmeccanico.

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, il saldo positivo del settore metalmeccanico si riduce meno di quello del settore manifatturiero, il -7,6% contro il -30,5%. Invece, per quanto concerne l'intera economia, il disavanzo complessivo del primo trimestre tende a ridursi da circa 5 miliardi di euro del primo trimestre 2008 a 4,4 miliardi del primo trimestre 2009, come conseguenza del minor peso della bolletta petrolifera.

3.7 Le retribuzioni contrattuali

Nei primi 4 mesi del 2009 le retribuzioni contrattuali sono cresciute per il settore metalmeccanico in media

del 3,1%, con una crescita lievemente superiore per gli impiegati rispetto agli operai (tabella 24)²⁷. Per effetto della crescita delle retribuzioni dovuta all'ultimo rinnovo contrattuale di gennaio 2008 e il repentino calo del tasso di inflazione, si assiste a una crescita del potere d'acquisto nei primi mesi dell'anno certo non trascurabile, 1,7 punti percentuali (figura 9). Nel 2008 il tasso di crescita delle retribuzioni contrattuali era risultato lievemente superiore al tasso di inflazione (il 3,6% contro il 3,3%).

Al di là di possibili rimbalzi del tasso di inflazione che potrebbero annullare l'incremento del potere di acquisto delle retribuzioni, si ricorda che ciò che rileva per le retribuzioni contrattuali è la dinamica di lungo periodo.

Come ampiamente noto le retribuzioni contrattuali hanno inseguito con fatica e con ampi ritardi l'andamento dell'inflazione e non nello stesso modo per operai e impiegati, almeno fino a tutto il 2004. L'effetto più evidente di ciò è che, anche a voler tacere le difficoltà di misurazione dell'inflazione²⁸, il benessere complessivo dei lavoratori è diminuito, in

**Cresciute
le retribuzioni
contrattuali**



²⁷ La nuova serie Istat sulle retribuzioni contrattuali ha modificato la classificazione delle attività produttive e quindi i dati con le serie precedenti non sono immediatamente confrontabili. Nella nuova serie viene assunto come base dicembre 2005=100.

²⁸ Si deve ricordare infatti che, da un lato vi è un problema di composizione della spesa che fa sì che i consumatori percepiscano un'inflazione differente a seconda delle abitudini di consumo, dall'altro lo sviluppo sociale porta un incremento del livello medio dei consumi e ciò, indipendentemente dall'adeguatezza delle modalità di rilevazione dell'inflazione, determina un impoverimento relativo per tutti coloro le cui retribuzioni in termini reali non crescono o crescono troppo poco.



L'industria metalmeccanica

quanto il livello medio dei consumi è sensibilmente cresciuto nel tempo, e le retribuzioni italiane sono divenute, come rilevato anche dall'Ocse, tra le più basse d'Europa.

Si ricorda che per effetto dell'Accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali, non sottoscritto dalla Cgil, per il rinnovo dei prossimi contratti nazionali, al posto del tasso di inflazione programmato verrà preso a riferimento un nuovo indice previsionale costruito sulla base dell'Ipca per l'Italia, depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, calcolato da un istituto terzo, individuato nell'Isae. Secondo quanto comunicato da quest'ultimo il 30 maggio 2009 l'indice previsionale sarà pari all'1,5% nel 2009, all'1,8% nel 2010, al 2,2% nel 2011 e all'1,9% nel 2012.

Al di là della correttezza dei risultati stimati dall'Isae, si rileva in generale che previsioni su grandezze fortemente variabili, quali quelle relative ai prezzi, per periodi di tempo decisamente lunghi sono inevitabilmente soggette ad ampi margini di errore. Il fatto che nei contratti sia previsto che la crescita delle retribuzioni nominali avvenga sulla base di tali previsioni, senza meccanismi di verifica annuale (quale quello previsto nella piattaforma stesa da Cgil, Cisl e Uil prima dell'accordo separato), rischia di lasciare le retribuzioni dei lavoratori non adeguatamente tutelate a fronte di crescite impreviste dei prezzi. Peraltro, l'aver escluso dalla base di calcolo l'andamento dei prezzi di beni a elevata volatilità nel tempo, quali quelli dei prodotti energetici, significa tra l'altro trasferire sui lavoratori un tipico rischio di impresa. Merita anche ricordare che negli ultimi due rinnovi contrattuali (2006 e 2008) le retribuzioni hanno potuto tenere il passo con l'inflazione grazie alla scelta di tutte le parti contrattuali di condividere un riferimento che prescindeva dal tasso d'inflazione programmato, ritenuto ormai da tempo e da molti non rappresentativo.

**È la base di calcolo
dei salari
a contenerne
l'aumento**

Ciò che comunque maggiormente rileva è la base su cui verranno calcolati gli aumenti salariali che, secondo la lettura fornita dalla Cgil dell'accordo, sarà molto più bassa rispetto a quella attualmente utilizzata nei rinnovi contrattuali e gli effetti che deriveranno per i lavoratori meno tutelati dalla contrattazione di secondo livello dal ridimensionamento del ruolo svolto dal contratto collettivo nazionale²⁹.

3.8 Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Nel primo trimestre del 2009 le retribuzioni di fatto continuative per dipendente al netto della Cig aumentano per il settore metalmeccanico del 3,6% rispetto al primo trimestre del 2008 (tabella 25)³⁰. L'incremento delle retribuzioni così consistente, soprattutto se confrontato con l'inflazione, sembra derivare soprattutto da effetti di composizione dell'occupazione, di cui si dirà in seguito. Infatti, le retribuzioni degli operai e degli impiegati aumentano in misura inferiore rispetto al dato medio: rispettivamente del 2,2% e dello 0,8%. Soprattutto il dato per gli operai necessita di una certa cautela nella lettura, in quanto una quota elevata di questi è stata espulsa dai processi produttivi negli ultimi mesi ed è probabile che la componente meno protetta, che di regola percepisce retribuzioni inferiori, sia quella che abbia sofferto maggiormente le conseguenze della crisi.

A livello di comparti si registra una crescita delle retribuzioni di fatto per i «mezzi di trasporto» (7,5%) e le «macchine e attrezzature n.c.a.» (5,6%), mentre in linea con il tasso di inflazione registrato nei primi mesi dell'anno è la crescita per gli altri comparti produttivi.

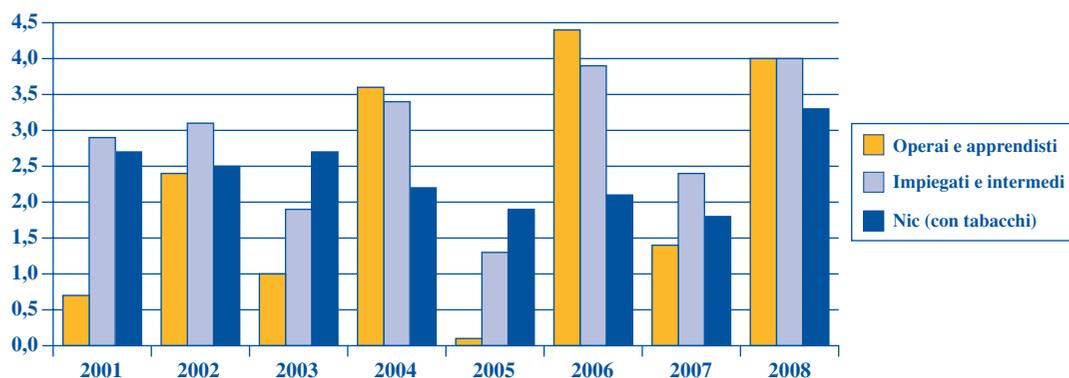
Nel periodo 2000-2008 le retribuzioni di fatto erano aumentate del 24,7%, valore superiore al tasso di inflazione del 21,1% (figura 10). Gli aumenti sono risultati assai differenziati per gli operai e per gli impiegati, con i primi che hanno visto ridursi il proprio potere di acquisto. Infatti, per gli operai la crescita

²⁹ Per un'analisi dettagliata dei principali elementi e delle possibili conseguenze dell'Accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali si rinvia al capitolo 4 del precedente numero dell'«Osservatorio».

³⁰ Come è noto più delle retribuzioni contrattuali ciò che rileva sono le retribuzioni di fatto che rappresentano quanto effettivamente percepito dai lavoratori. L'unica serie disponibile di fonte Istat che fornisce questo dato con continuità è quella relativa al lavoro nelle grandi imprese. Si tratta di un campione distorto della realtà complessiva, in quanto le condizioni di lavoro nelle piccole e medie imprese sono in genere assai differenti rispetto a quelle delle grandi imprese.

L'industria metalmeccanica

FIGURA 10 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE (AL NETTO DELLA CIG) NELLE GRANDI IMPRESE DEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2000-2008 (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese e Indice dei prezzi al consumo Nic (comprensivo dei tabacchi)

delle retribuzioni di fatto è stata pari al 19,2%, per gli impiegati pari al 25,6%.

Nei primi 3 mesi del 2009, l'occupazione al netto della Cig nelle grandi imprese del settore metalmeccanico si riduce del 10,4%; il calo riguarda soprattutto la componente operaia che si riduce del 16,0%, mentre è assai più contenuta la riduzione occupazionale per gli impiegati, -0,7% (tabella 26).

Nel settore manifatturiero la contrazione dell'occupazione è sostanzialmente in linea con quella del metalmeccanico, mentre molto più contenuta è quella che si registra per l'intera economia.

A livello di comparti produttivi, le peggiori performance si registrano per i «mezzi di trasporto» (-15,0%), mentre le migliori si hanno nella «metallurgia e prodotti in metallo» (-8,5%). Limitatamente agli operai, particolarmente elevato è il crollo dell'occupazione nel comparto dei «mezzi di traspor-

to» (-23,6%), ovvero circa un quarto degli operai che nel primo trimestre del 2008 lavoravano in tale comparto un anno dopo non sono più presenti al lavoro. Le difficoltà occupazionali e di mantenimento del potere di acquisto dei lavoratori delle grandi imprese trovano un'ulteriore conferma nei dati relativi alle ore di Cig per 1.000 ore effettivamente lavorate. Nel primo trimestre del 2009, nel settore metalmeccanico l'incidenza della Cig è pari a 129,7 ore su 1.000 effettivamente lavorate (tabella 27). Tale valore appare sensibilmente superiore a quello di 20,6 registrato nell'analogo periodo dell'anno precedente e al valore registrato per l'intera economia (33,8). Anche in questo caso sono gli operai a essere fortemente penalizzati: 204,6 ore contro le 29,4 degli impiegati. Tra gli operai, particolarmente critica è la posizione degli addetti al comparto dei «mezzi di trasporto», con 376,5 ore.

TABELLE

TABELLA 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2010
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009*	2010*
TASSI DI VARIAZIONE											
FRANCIA	3,9	1,9	1,0	1,1	2,5	1,9	2,2	2,2	0,7	-3,0	-0,2
GERMANIA	3,2	1,2	0,0	-0,2	1,2	0,8	3,0	2,5	1,3	-5,4	0,3
ITALIA	3,7	1,8	0,5	0,0	1,5	0,7	2,0	1,6	-1,0	-4,4	0,1
SPAGNA	5,0	3,6	2,7	3,1	3,3	3,6	3,9	3,7	1,2	-3,2	-1,0
AREA EURO**	3,9	1,9	0,9	0,8	2,1	1,7	2,9	2,7	0,8	-4,0	-0,1
REGNO UNITO	3,9	2,5	2,1	2,8	2,8	2,1	2,8	3,0	0,7	-3,8	0,1
GIAPPONE	2,9	0,2	0,3	1,4	2,7	1,9	2,0	2,4	-0,7	-5,3	0,1
STATI UNITI	3,7	0,8	1,6	2,5	3,6	2,9	2,8	2,0	1,1	-2,9	0,9
NUMERI INDICE											
FRANCIA	100,0	101,9	102,9	104,1	106,7	108,7	111,1	113,5	114,3	110,9	110,7
GERMANIA	100,0	101,2	101,2	101,0	102,2	103,0	106,1	108,8	110,2	104,2	104,6
ITALIA	100,0	101,8	102,3	102,3	103,8	104,6	106,7	108,4	107,3	102,6	102,7
SPAGNA	100,0	103,6	106,5	109,8	113,4	117,5	122,0	126,5	128,0	123,9	122,7
AREA EURO***	100,0	101,9	102,8	103,6	105,8	107,6	110,7	113,7	114,6	110,0	109,9
REGNO UNITO	100,0	102,5	104,7	107,6	110,6	112,9	116,0	119,5	120,4	115,8	115,9
GIAPPONE	100,0	100,2	100,5	101,9	104,7	106,7	108,8	111,4	110,6	104,8	104,9
STATI UNITI	100,0	100,8	102,4	104,9	108,7	111,9	115,0	117,3	118,6	115,1	116,2

* Previsioni.

** Area euro a 15 paesi (dal 2007: a 16 paesi).

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, «Economic data Pocket» n. 3, dicembre 2008 e «Economic Forecast», aprile 2009

TABELLA 2 – INFLAZIONE (INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2010* (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009**	2010**
TASSI DI VARIAZIONE											
FRANCIA	1,8	1,8	1,9	2,2	2,3	1,9	1,9	1,6	3,2	0,2	0,9
GERMANIA	1,4	1,9	1,4	1,0	1,8	1,9	1,8	2,3	2,8	0,3	0,7
ITALIA	2,6	2,3	2,6	2,8	2,3	2,2	2,2	2,0	3,5	0,8	1,8
SPAGNA	3,5	2,8	3,6	3,1	3,1	3,4	3,6	2,8	4,1	-0,1	1,4
AREA EURO***	2,2	2,4	2,3	2,1	2,1	2,2	2,2	2,1	3,3	0,4	1,2
REGNO UNITO	0,8	1,2	1,3	1,4	1,3	2,1	2,3	2,3	3,6	1,0	1,3
GIAPPONE	-0,5	-0,8	-0,9	-0,2	-0,7	-0,3	0,3	0,0	1,4	-1,0	-0,5
STATI UNITI	3,4	2,8	1,6	2,3	2,6	3,4	3,2	2,8	3,8	-0,7	0,3
NUMERI INDICE											
FRANCIA	100,0	101,8	103,8	106,0	108,5	110,5	112,7	114,5	118,1	118,4	119,4
GERMANIA	100,0	101,9	103,3	104,3	106,2	108,3	110,2	112,7	115,9	116,2	117,0
ITALIA	100,0	102,3	105,0	107,9	110,4	112,8	115,3	117,6	121,7	122,7	124,9
SPAGNA	100,0	102,8	106,5	109,8	113,2	117,0	121,2	124,5	129,6	129,5	131,3
AREA EURO***	100,0	102,4	104,7	106,9	109,2	111,5	114,0	116,3	120,1	120,6	122,1
REGNO UNITO	100,0	101,2	102,5	103,9	105,3	107,5	110,0	112,6	116,6	117,8	119,3
GIAPPONE	100,0	99,2	98,3	98,1	97,4	97,1	97,4	97,4	98,7	97,8	97,3
STATI UNITI	100,0	102,8	104,5	106,8	109,6	113,3	117,0	120,2	124,8	123,9	124,3

* Paesi europei Indice armonizzato dei prezzi al consumo.

** Previsioni.

*** Area euro a 15 paesi (dal 2007: a 16 paesi).

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, «Economic data Pocket» n. 3, dicembre 2008 e «Economic Forecast», aprile 2009

TABELLA 3 – OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2010

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009*	2010*
TASSI DI VARIAZIONE											
FRANCIA	2,7	1,8	0,6	0,1	0,1	0,6	1,0	1,7	0,6	-2,2	-1,2
GERMANIA	1,9	0,4	-0,6	-0,9	0,4	-0,1	0,6	1,6	1,4	-1,5	-2,2
ITALIA	1,9	2,0	1,7	1,5	0,4	0,5	2,0	1,0	-0,1	-3,3	-0,6
SPAGNA	5,1	3,2	2,4	3,1	3,5	4,1	3,9	2,9	-0,6	-5,3	-2,7
AREA EURO**	2,4	1,5	0,7	0,4	0,8	1,0	1,6	1,7	0,7	-2,6	-1,5
REGNO UNITO	1,4	1,0	0,6	1,0	1,0	1,3	0,7	0,7	-0,7	-2,4	-0,9
GIAPPONE	-0,6	-0,8	-1,6	-0,3	0,2	0,4	0,4	0,5	-0,4	-3,0	-1,2
STATI UNITI	2,5	0,0	-0,3	0,9	1,1	1,7	1,9	1,1	-0,5	-3,5	-0,9
NUMERI INDICE											
FRANCIA	100,0	101,8	102,4	102,5	102,6	103,2	104,3	106,0	106,7	104,3	103,1
GERMANIA	100,0	100,4	99,8	98,9	99,3	99,2	99,8	101,4	102,8	101,3	99,0
ITALIA	100,0	102,0	103,7	105,3	105,7	106,2	108,4	109,4	109,3	105,7	105,1
SPAGNA	100,0	103,2	105,7	109,0	112,8	117,4	122,0	125,5	124,8	118,1	115,0
AREA EURO**	100,0	101,5	102,2	102,6	103,4	104,5	106,1	108,0	108,7	105,9	104,3
REGNO UNITO	100,0	101,0	101,6	102,6	103,6	105,0	105,7	106,5	105,7	103,2	102,3
GIAPPONE	100,0	99,2	97,6	97,3	97,5	97,9	98,3	98,8	98,4	95,4	94,3
STATI UNITI	100,0	100,0	99,7	100,6	101,7	103,4	105,4	106,6	106,0	102,3	101,4
* Previsioni.											
** Area euro a 15 paesi (dal 2007: a 16 paesi).											

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, «Economic data Pocket» n. 3, dicembre 2008 e «Economic Forecast», aprile 2009

**TABELLA 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO NEL PERIODO 1997-2008
(VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)**

	PREZZI COSTANTI	PREZZI CORRENTI	DEFLATORE IMPLICITO
1997	1,9	4,6	2,6
1998	1,3	3,9	2,6
1999	1,4	3,2	1,8
2000	3,9	5,9	1,9
2001	1,7	4,8	3,0
2002	0,5	3,7	3,3
2003	0,1	3,2	3,1
2004	1,4	4,0	2,6
2005	0,8	2,9	2,1
2006	2,1	4,0	1,8
2007	1,5	3,9	2,4
2008	-1,0	1,8	2,8
2004 I TRIMESTRE	0,9	4,2	3,3
II	1,7	4,8	3,1
III	1,7	3,2	1,5
IV	1,1	3,8	2,7
2005 I TRIMESTRE	0,4	2,1	1,7
II	0,7	2,5	1,8
III	0,8	3,1	2,2
IV	1,2	3,7	2,5
2006 I TRIMESTRE	2,0	4,1	2,0
II	1,8	4,4	2,5
III	1,8	3,7	1,8
IV	2,7	3,8	1,0
2007 I TRIMESTRE	2,2	4,5	2,3
II	1,8	3,7	1,8
III	1,6	4,2	2,6
IV	0,3	3,2	2,9
2008 I TRIMESTRE	0,4	2,7	2,3
II	-0,4	3,1	3,5
III	-1,3	1,5	2,8
IV	-2,9	-0,2	2,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 5A – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE E MASCHI

		AGRICOLTURA	INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA							
2004		990	6.869	2.177	5.036	14.546	22.405
2005		947	6.940	2.231	5.028	14.676	22.563
2006		982	6.927	2.314	5.026	15.080	22.988
2007		924	7.004	2.357	5.048	15.295	23.222
2008		895	6.955	2.280	4.985	15.555	23.405
2004	I TRIMESTRE	903	6.703	2.089	4.957	14.459	22.065
	II	943	6.921	2.181	5.080	14.574	22.438
	III	1.081	6.894	2.194	5.010	14.510	22.485
	IV	1.034	6.956	2.243	5.095	14.640	22.630
2005	I TRIMESTRE	870	6.860	2.157	4.959	14.643	22.373
	II	926	6.945	2.200	5.001	14.780	22.651
	III	994	6.958	2.285	5.068	14.591	22.543
	IV	999	6.998	2.282	5.083	14.689	22.686
2006	I TRIMESTRE	910	6.876	2.264	4.957	14.960	22.746
	II	979	6.913	2.289	5.016	15.294	23.186
	III	1.018	6.942	2.383	5.090	15.040	23.000
	IV	1.019	6.975	2.320	5.042	15.025	23.019
2007	I TRIMESTRE	895	6.907	2.305	4.989	15.045	22.847
	II	915	7.070	2.448	5.092	15.313	23.298
	III	947	7.054	2.374	5.099	15.417	23.418
	IV	938	6.983	2.299	5.012	15.404	23.325
2008	I TRIMESTRE	875	6.834	2.241	4.919	15.462	23.171
	II	859	6.998	2.302	5.028	15.724	23.581
	III	918	7.035	2.323	5.046	15.566	23.519
	IV	929	6.952	2.254	4.948	15.468	23.349
VARIAZIONI PERCENTUALI							
2005		-4,3	1,0	2,5	-0,2	0,9	0,7
2006		3,6	-0,2	3,7	0,0	2,8	1,9
2007		-5,9	1,1	1,8	0,4	1,4	1,0
2008		-3,1	-0,7	-3,2	-1,2	1,7	0,8
2005	I TRIMESTRE	-3,7	2,3	3,3	0,0	1,3	1,4
	II	-1,8	0,3	0,9	-1,6	1,4	0,9
	III	-8,0	0,9	4,1	1,2	0,6	0,3
	IV	-3,4	0,6	1,7	-0,2	0,3	0,2
2006	I TRIMESTRE	4,6	0,2	5,0	0,0	2,2	1,7
	II	5,7	-0,5	4,0	0,3	3,5	2,4
	III	2,4	-0,2	4,3	0,4	3,1	2,0
	IV	2,0	-0,3	1,7	-0,8	2,3	1,5
2007	I TRIMESTRE	-1,6	0,5	1,8	0,6	0,6	0,4
	II	-6,5	2,3	6,9	1,5	0,1	0,5
	III	-7,0	1,6	-0,4	0,2	2,5	1,8
	IV	-7,9	0,1	-0,9	-0,6	2,5	1,3
2008	I TRIMESTRE	-2,2	-1,1	-2,8	-1,4	2,8	1,4
	II	-6,1	-1,0	-6,0	-1,3	2,7	1,2
	III	-3,1	-0,3	-2,1	-1,0	1,0	0,4
	IV	-1,0	-0,4	-2,0	-1,3	0,4	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 5B – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA						
2004	307	1.571	448	1.464	6.905	8.783
2005	289	1.540	455	1.433	6.997	8.825
2006	302	1.516	473	1.418	7.231	9.049
2007	281	1.510	465	1.407	7.374	9.165
2008	269	1.505	439	1.396	7.567	9.341
2004 I TRIMESTRE	260	1.573	437	1.462	6.842	8.675
II	286	1.566	448	1.466	6.927	8.778
III	346	1.563	446	1.453	6.843	8.753
IV	337	1.582	462	1.474	7.007	8.926
2005 I TRIMESTRE	253	1.538	435	1.424	6.995	8.786
II	270	1.521	435	1.419	7.064	8.855
III	302	1.525	467	1.416	6.924	8.751
IV	329	1.574	483	1.473	7.004	8.907
2006 I TRIMESTRE	271	1.510	468	1.402	7.160	8.941
II	298	1.500	453	1.408	7.318	9.116
III	312	1.530	497	1.442	7.172	9.015
IV	327	1.522	474	1.420	7.274	9.123
2007 I TRIMESTRE	269	1.502	460	1.393	7.242	9.013
II	271	1.522	482	1.416	7.384	9.177
III	291	1.524	464	1.426	7.405	9.220
IV	293	1.493	455	1.392	7.464	9.250
2008 I TRIMESTRE	253	1.507	442	1.394	7.495	9.255
II	251	1.521	445	1.415	7.629	9.401
III	280	1.491	439	1.387	7.576	9.347
IV	293	1.502	429	1.387	7.566	9.361
VARIAZIONI PERCENTUALI						
2005	-6,1	-2,0	1,5	-2,1	1,3	0,5
2006	4,7	-1,6	4,0	-1,0	3,3	2,5
2007	-7,0	-0,3	-1,6	-0,8	2,0	1,3
2008	-4,2	-0,3	-5,7	-0,8	2,6	1,9
2005 I TRIMESTRE	-2,7	-2,2	-0,5	-2,6	2,2	1,3
II	-5,6	-2,9	-2,9	-3,2	2,0	0,9
III	-12,7	-2,4	4,7	-2,5	1,2	0,0
IV	-2,4	-0,5	4,5	-0,1	0,0	-0,2
2006 I TRIMESTRE	7,1	-1,8	7,6	-1,5	2,4	1,8
II	10,4	-1,4	4,1	-0,8	3,6	2,9
III	3,3	0,3	6,4	1,8	3,6	3,0
IV	-0,6	-3,3	-1,9	-3,6	3,9	2,4
2007 I TRIMESTRE	-0,7	-0,5	-1,7	-0,6	1,1	0,8
II	-9,1	1,5	6,4	0,6	0,9	0,7
III	-6,7	-0,4	-6,6	-1,1	3,2	2,3
IV	-10,4	-1,9	-4,0	-2,0	2,6	1,4
2008 I TRIMESTRE	-5,9	0,3	-3,9	0,1	3,5	2,7
II	-7,4	-0,1	-7,7	-0,1	3,3	2,4
III	-3,8	-2,2	-5,4	-2,7	2,3	1,4
IV	0,0	0,6	-5,7	-0,4	1,4	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 6 – OCCUPATI DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE E MASCHI							
		AGRICOLTURA	INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA							
2004		416	5.350	1.894	4.244	10.352	16.117
2005		436	5.464	1.946	4.278	10.634	16.534
2006		475	5.456	2.025	4.268	10.984	16.915
2007		443	5.513	2.078	4.285	11.211	17.167
2008		425	5.499	2.011	4.249	11.522	17.446
2004	I TRIMESTRE	363	5.219	1.822	4.174	10.284	15.866
	II	393	5.385	1.901	4.296	10.363	16.141
	III	467	5.357	1.904	4.216	10.349	16.172
	IV	441	5.439	1.948	4.291	10.410	16.290
2005	I TRIMESTRE	365	5.399	1.881	4.209	10.526	16.290
	II	413	5.431	1.907	4.231	10.678	16.522
	III	476	5.470	1.987	4.311	10.658	16.604
	IV	491	5.556	2.010	4.360	10.672	16.719
2006	I TRIMESTRE	420	5.425	1.986	4.227	10.847	16.691
	II	461	5.425	1.985	4.254	11.129	17.015
	III	507	5.489	2.081	4.315	10.996	16.992
	IV	513	5.485	2.046	4.275	10.963	16.961
2007	I TRIMESTRE	415	5.408	2.038	4.239	11.015	16.838
	II	430	5.556	2.160	4.321	11.169	17.155
	III	460	5.563	2.088	4.320	11.302	17.326
	IV	466	5.526	2.025	4.259	11.359	17.350
2008	I TRIMESTRE	393	5.373	1.963	4.182	11.337	17.103
	II	389	5.490	2.013	4.258	11.616	17.496
	III	451	5.595	2.062	4.321	11.603	17.650
	IV	467	5.537	2.006	4.236	11.531	17.535
VARIAZIONI PERCENTUALI							
2005		4,9	2,1	2,8	0,8	2,7	2,6
2006		8,9	-0,1	4,0	-0,2	3,3	2,3
2007		-6,8	1,0	2,6	0,4	2,1	1,5
2008		-4,0	-0,3	-3,2	-0,8	2,8	1,6
2005	I TRIMESTRE	0,6	3,4	3,2	0,8	2,4	2,7
	II	5,1	0,9	0,3	-1,5	3,0	2,4
	III	1,9	2,1	4,4	2,3	3,0	2,7
	IV	11,3	2,2	3,2	1,6	2,5	2,6
2006	I TRIMESTRE	15,1	0,5	5,6	0,4	3,0	2,5
	II	11,6	-0,1	4,1	0,5	4,2	3,0
	III	6,5	0,3	4,7	0,1	3,2	2,3
	IV	4,5	-1,3	1,8	-1,9	2,7	1,4
2007	I TRIMESTRE	-1,2	-0,3	2,6	0,3	1,5	0,9
	II	-6,7	2,4	8,8	1,6	0,4	0,8
	III	-9,3	1,3	0,3	0,1	2,8	2,0
	IV	-9,2	0,7	-1,0	-0,4	3,6	2,3
2008	I TRIMESTRE	-5,3	-0,6	-3,7	-1,3	2,9	1,6
	II	-9,5	-1,2	-6,8	-1,5	4,0	2,0
	III	-2,0	0,6	-1,2	0,0	2,7	1,9
	IV	0,2	0,2	-0,9	-0,5	1,5	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 7 – COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE PER TIPOLOGIA DI ORARIO E RAPPORTO CONTRATTUALE* – FEMMINE E MASCHI

	TEMPORANEI			PERMANENTI			TOTALE DIPENDENTI			
	Pt	Ft	TOTALE	Pt	Ft	TOTALE	Pt	Ft	TOTALE	DI CUI ATIPICI
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA										
2004	418	1.491	1.909	1.590	12.618	14.209	2.008	14.110	16.118	3.499
2005	428	1.598	2.026	1.724	12.784	14.507	2.153	14.381	16.534	3.750
2006	475	1.747	2.222	1.815	12.878	14.693	2.290	14.625	16.915	4.037
2007	503	1.766	2.269	1.919	12.980	14.899	2.422	14.746	17.167	4.188
2008	540	1.784	2.323	2.037	13.086	15.123	2.577	14.869	17.446	4.360
2004 I TRIMESTRE	383	1.331	1.714	1.594	12.558	14.152	1.976	13.890	15.866	3.308
II	447	1.472	1.919	1.563	12.658	14.221	2.010	14.131	16.141	3.482
III	416	1.623	2.039	1.546	12.588	14.133	1.961	14.211	16.172	3.585
IV	427	1.536	1.963	1.658	12.669	14.328	2.085	14.206	16.291	3.621
2005 I TRIMESTRE	430	1.471	1.901	1.726	12.662	14.389	2.157	14.133	16.290	3.627
II	431	1.617	2.048	1.708	12.765	14.473	2.140	14.382	16.522	3.757
III	398	1.636	2.034	1.681	12.889	14.570	2.080	14.525	16.605	3.716
IV	454	1.667	2.121	1.779	12.818	14.597	2.233	14.485	16.718	3.900
2006 I TRIMESTRE	468	1.644	2.112	1.794	12.785	14.579	2.262	14.429	16.691	3.906
II	466	1.748	2.214	1.864	12.937	14.801	2.330	14.685	17.015	4.078
III	455	1.794	2.249	1.772	12.971	14.743	2.228	14.765	16.993	4.021
IV	510	1.803	2.313	1.829	12.820	14.648	2.339	14.622	16.961	4.141
2007 I TRIMESTRE	456	1.670	2.126	1.858	12.854	14.712	2.314	14.524	16.838	3.984
II	513	1.792	2.305	1.884	12.966	14.850	2.397	14.758	17.155	4.188
III	532	1.829	2.361	1.940	13.025	14.965	2.471	14.854	17.325	4.301
IV	509	1.773	2.282	1.995	13.073	15.067	2.504	14.846	17.350	4.277
2008 I TRIMESTRE	507	1.682	2.189	2.001	12.914	14.914	2.508	14.595	17.103	4.190
II	580	1.863	2.443	2.059	12.994	15.053	2.639	14.857	17.496	4.502
III	539	1.867	2.406	2.055	13.189	15.244	2.594	15.055	17.649	4.461
IV	533	1.722	2.255	2.032	13.248	15.280	2.565	14.970	17.535	4.287
VARIAZIONI PERCENTUALI										
2005	2,4	7,2	6,1	8,4	1,3	2,1	7,2	1,9	2,6	7,2
2006	10,9	9,4	9,7	5,3	0,7	1,3	6,4	1,7	2,3	7,6
2007	5,8	1,1	2,1	5,8	0,8	1,4	5,8	0,8	1,5	3,7
2008	7,4	1,0	2,4	6,1	0,8	1,5	6,4	0,8	1,6	4,1
2005 I TRIMESTRE	12,3	10,5	10,9	8,3	0,8	1,7	9,2	1,7	2,7	9,6
II	-3,6	9,9	6,7	9,3	0,8	1,8	6,5	1,8	2,4	7,9
III	-4,3	0,8	-0,2	8,7	2,4	3,1	6,1	2,2	2,7	3,7
IV	6,3	8,5	8,0	7,3	1,2	1,9	7,1	2,0	2,6	7,7
2006 I TRIMESTRE	8,8	11,8	11,1	3,9	1,0	1,3	4,9	2,1	2,5	7,7
II	8,1	8,1	8,1	9,1	1,3	2,3	8,9	2,1	3,0	8,5
III	14,3	9,7	10,6	5,4	0,6	1,2	7,1	1,7	2,3	8,2
IV	12,3	8,2	9,1	2,8	0,0	0,3	4,7	0,9	1,5	6,2
2007 I TRIMESTRE	-2,6	1,6	0,7	3,6	0,5	0,9	2,3	0,7	0,9	2,0
II	10,1	2,5	4,1	1,1	0,2	0,3	2,9	0,5	0,8	2,7
III	16,9	2,0	5,0	9,5	0,4	1,5	10,9	0,6	2,0	7,0
IV	-0,2	-1,7	-1,3	9,1	2,0	2,9	7,1	1,5	2,3	3,3
2008 I TRIMESTRE	11,2	0,7	3,0	7,7	0,5	1,4	8,4	0,5	1,6	5,2
II	13,1	4,0	6,0	9,3	0,2	1,4	10,1	0,7	2,0	7,5
III	1,3	2,1	1,9	5,9	1,3	1,9	5,0	1,4	1,9	3,7
IV	4,7	-2,9	-1,2	1,9	1,3	1,4	2,4	0,8	1,1	0,2

* Pt = Part time; Ft = Full time.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 8 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – 2004-2008												
	NORD			CENTRO			MEZZOGIORNO			ITALIA		
	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE
2004	3,0	6,0	4,3	4,9	8,8	6,5	11,9	20,5	15,0	6,4	10,5	8,1
2005	3,0	5,8	4,2	4,9	8,3	6,4	11,4	19,6	14,3	6,2	10,1	7,7
2006	2,8	5,1	3,8	4,5	8,2	6,1	9,9	16,5	12,3	5,4	8,8	6,8
2007	2,6	4,7	3,5	3,9	7,2	5,3	8,9	14,9	11,0	4,9	7,9	6,1
2008	2,9	5,2	3,9	4,6	8,2	6,1	10,0	15,7	12,1	5,5	8,6	6,8
2004 I TRIMESTRE	3,2	5,8	4,3	5,7	10,0	7,5	12,6	22,9	16,3	6,8	11,4	8,7
II	2,9	5,7	4,1	4,5	8,5	6,1	12,2	20,0	15,0	6,3	10,2	7,9
III	2,7	6,0	4,1	4,5	8,1	6,0	10,8	18,8	13,6	5,7	9,9	7,4
IV	3,3	6,3	4,5	5,0	8,5	6,5	12,1	20,3	15,1	6,6	10,6	8,2
2005 I TRIMESTRE	3,0	6,0	4,3	5,5	8,3	6,7	13,0	20,3	15,6	6,8	10,4	8,2
II	2,8	5,4	3,9	5,3	7,7	6,3	11,3	19,2	14,1	6,1	9,6	7,5
III	2,9	5,3	3,9	4,3	7,8	5,8	10,0	19,2	13,2	5,5	9,5	7,1
IV	3,4	6,6	4,7	4,6	9,4	6,7	11,3	19,6	14,2	6,2	10,7	8,0
2006 I TRIMESTRE	3,0	5,6	4,1	4,6	8,9	6,5	11,4	18,9	14,1	6,1	9,9	7,6
II	2,5	4,7	3,4	4,6	7,6	5,9	9,5	16,6	12,0	5,2	8,5	6,5
III	2,6	4,9	3,6	3,9	7,7	5,5	8,7	14,3	10,7	4,8	8,0	6,1
IV	2,9	5,3	4,0	4,8	8,6	6,4	10,0	16,0	12,2	5,6	8,8	6,9
2007 I TRIMESTRE	3,1	4,7	3,8	3,9	7,7	5,5	9,5	15,0	11,4	5,3	8,0	6,4
II	2,3	4,3	3,2	3,7	6,3	4,8	8,4	14,6	10,6	4,6	7,4	5,7
III	2,2	4,6	3,3	3,5	6,3	4,7	8,3	14,1	10,3	4,4	7,4	5,6
IV	2,8	5,1	3,8	4,4	8,3	6,1	9,5	15,9	11,8	5,3	8,6	6,6
2008 I TRIMESTRE	3,1	5,2	4,0	4,6	8,1	6,1	10,5	17,4	13,0	5,7	9,0	7,1
II	2,8	5,2	3,8	4,8	8,5	6,4	9,6	15,9	11,8	5,4	8,7	6,7
III	2,4	4,7	3,4	4,2	7,7	5,7	9,2	14,4	11,1	4,9	7,9	6,1
IV	3,4	5,6	4,3	4,9	8,3	6,3	10,8	15,0	12,3	6,0	8,6	7,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 9A – INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI)

	INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI			INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ ESCLUSI I TABACCHI			
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %		
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente	
1996	104,0	-	4,0	104,0	-	4,0	
1997	106,1	-	2,0	106,1	-	2,0	
1998	108,2	-	2,0	108,1	-	1,9	
1999	110,0	-	1,7	109,9	-	1,7	
2000	112,8	-	2,5	112,7	-	2,5	
2001	115,9	-	2,7	115,9	-	2,8	
2002	118,8	-	2,5	118,8	-	2,5	
2003	122,0	-	2,7	121,9	-	2,6	
2004	124,7	-	2,2	124,5	-	2,1	
2005	127,1	-	1,9	126,7	-	1,8	
2006	129,8	-	2,1	129,3	-	2,1	
2007	132,2	-	1,8	131,7	-	1,9	
2008	136,6	-	3,3	136,0	-	3,3	
2005	I TRIMESTRE	126,0	0,5	1,9	125,6	0,4	1,7
	II	126,9	0,7	1,8	126,5	0,7	1,8
	III	127,6	0,6	2,0	127,2	0,6	1,9
	IV	128,1	0,4	2,2	127,6	0,3	2,0
2006	I TRIMESTRE	128,7	0,5	2,1	128,3	0,5	2,1
	II	129,7	0,8	2,2	129,2	0,7	2,1
	III	130,4	0,5	2,2	129,9	0,5	2,1
	IV	130,4	0,0	1,8	129,9	0,0	1,8
2007	I TRIMESTRE	130,9	0,4	1,7	130,4	0,4	1,7
	II	131,8	0,7	1,6	131,2	0,6	1,6
	III	132,5	0,5	1,6	132,0	0,6	1,6
	IV	133,5	0,8	2,4	133,0	0,8	2,4
2008	I TRIMESTRE	134,9	1,1	3,1	134,3	1,0	3,0
	II	136,5	1,2	3,6	135,9	1,2	3,6
	III	137,8	1,0	4,0	137,2	0,9	3,9
	IV	137,2	-0,4	2,8	136,6	-0,4	2,7
2009	I TRIMESTRE	136,9	-0,2	1,5	136,3	-0,2	1,5
2005	GENNAIO	125,6	0,0	1,9	125,2	0,0	1,6
	FEBBRAIO	126,0	0,3	1,9	125,6	0,3	1,6
	MARZO	126,4	0,3	1,9	126,0	0,3	1,9
	APRILE	126,6	0,2	1,9	126,3	0,2	1,9
	MAGGIO	127,0	0,3	1,9	126,6	0,2	1,8
	GIUGNO	127,0	0,0	1,8	126,7	0,1	1,7
	LUGLIO	127,5	0,4	2,1	127,1	0,3	1,9
	AGOSTO	127,7	0,2	2,0	127,3	0,2	1,8
	SETTEMBRE	127,7	0,0	2,0	127,3	0,0	1,8
	OTTOBRE	128,0	0,2	2,2	127,5	0,2	2,0
	NOVEMBRE	128,1	0,1	2,2	127,6	0,1	2,0
	DICEMBRE	128,1	0,0	2,0	127,7	0,1	2,0
2006	GENNAIO	128,4	0,2	2,2	128,0	0,2	2,2
	FEBBRAIO	128,7	0,2	2,1	128,3	0,2	2,1
	MARZO	129,0	0,2	2,1	128,5	0,2	2,0
	APRILE	129,4	0,3	2,2	129,0	0,4	2,1
	MAGGIO	129,8	0,3	2,2	129,2	0,2	2,1
	GIUGNO	129,9	0,1	2,3	129,4	0,2	2,1
	LUGLIO	130,3	0,3	2,2	129,7	0,2	2,0
	AGOSTO	130,5	0,2	2,2	130,0	0,2	2,1
	SETTEMBRE	130,4	-0,1	2,1	130,0	0,0	2,1
	OTTOBRE	130,3	-0,1	1,8	129,7	-0,2	1,7
	NOVEMBRE	130,4	0,1	1,8	129,9	0,2	1,8
	DICEMBRE	130,5	0,1	1,9	130,0	0,1	1,8
2007	GENNAIO	130,6	0,1	1,7	130,1	0,1	1,6
	FEBBRAIO	131,0	0,3	1,8	130,5	0,3	1,7
	MARZO	131,2	0,2	1,7	130,6	0,1	1,6
	APRILE	131,4	0,2	1,5	130,9	0,2	1,5
	MAGGIO	131,8	0,3	1,5	131,3	0,3	1,6
	GIUGNO	132,1	0,2	1,7	131,5	0,2	1,6
	LUGLIO	132,4	0,2	1,6	131,9	0,3	1,7
	AGOSTO	132,6	0,2	1,6	132,1	0,2	1,6
	SETTEMBRE	132,6	0,0	1,7	132,1	0,0	1,6
	OTTOBRE	133,0	0,3	2,1	132,5	0,3	2,2
	NOVEMBRE	133,5	0,4	2,4	133,0	0,4	2,4
	DICEMBRE	133,9	0,3	2,6	133,4	0,3	2,6
2008	GENNAIO	134,5	0,4	3,0	133,9	0,4	2,9
	FEBBRAIO	134,8	0,2	2,9	134,2	0,2	2,8
	MARZO	135,5	0,5	3,3	134,9	0,5	3,3
	APRILE	135,8	0,2	3,3	135,2	0,2	3,3
	MAGGIO	136,5	0,5	3,6	136,0	0,6	3,6
	GIUGNO	137,1	0,4	3,8	136,6	0,4	3,9
	LUGLIO	137,8	0,5	4,1	137,2	0,4	4,0
	AGOSTO	138,0	0,1	4,1	137,4	0,1	4,0
	SETTEMBRE	137,6	-0,3	3,8	137,0	-0,3	3,7
	OTTOBRE	137,6	0,0	3,5	137,0	0,0	3,4
	NOVEMBRE	137,1	-0,4	2,7	136,5	-0,4	2,6
	DICEMBRE	136,9	-0,1	2,2	136,3	-0,1	2,2
2009	GENNAIO	136,7	-0,1	1,6	136,1	-0,1	1,6
	FEBBRAIO	137,0	0,2	1,6	136,4	0,2	1,6
	MARZO	137,1	0,1	1,2	136,4	0,0	1,1
	APRILE	137,4	0,2	1,2	136,7	0,2	1,1

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

TABELLA 9B – INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI)

	INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI COMPRESI I TABACCHI			INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI ESCLUSI I TABACCHI			
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %		
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente	
1996	103,9	-	3,9	103,9	-	3,9	
1997	105,8	-	1,8	105,7	-	1,7	
1998	107,7	-	1,8	107,6	-	1,8	
1999	109,5	-	1,6	109,3	-	1,6	
2000	112,2	-	2,5	112,1	-	2,6	
2001	115,3	-	2,8	115,1	-	2,7	
2002	118,0	-	2,3	117,9	-	2,4	
2003	121,0	-	2,5	120,8	-	2,5	
2004	123,7	-	2,2	123,2	-	2,0	
2005	126,0	-	1,9	125,3	-	1,7	
2006	128,7	-	2,1	127,8	-	2,0	
2007	130,9	-	1,7	130,0	-	1,7	
2008	135,3	-	3,4	134,2	-	3,2	
2005	I TRIMESTRE	124,9	0,4	1,7	124,2	0,3	1,6
	II	125,8	0,7	1,8	125,1	0,7	1,7
	III	126,5	0,6	1,9	125,8	0,6	1,9
	IV	126,9	0,3	2,0	126,2	0,3	1,9
2006	I TRIMESTRE	127,6	0,6	2,2	126,9	0,6	2,2
	II	128,5	0,7	2,1	127,7	0,6	2,1
	III	129,3	0,6	2,2	128,3	0,5	2,0
	IV	129,2	-0,1	1,8	128,3	0,0	1,7
2007	I TRIMESTRE	129,7	0,4	1,6	128,8	0,4	1,5
	II	130,5	0,6	1,6	129,6	0,6	1,5
	III	131,2	0,5	1,5	130,3	0,6	1,6
	IV	132,3	0,8	2,4	131,3	0,7	2,3
2008	I TRIMESTRE	133,6	1,0	3,0	132,6	1,0	3,0
	II	135,2	1,2	3,6	134,2	1,2	3,5
	III	136,4	0,9	4,0	135,4	0,9	3,9
	IV	135,8	-0,4	2,6	134,8	-0,4	2,7
2009	I TRIMESTRE	135,5	-0,2	1,4	134,4	-0,3	1,4
2005	GENNAIO	124,6	0,0	1,8	123,9	0,0	1,6
	FEBBRAIO	125,0	0,3	1,8	124,3	0,3	1,6
	MARZO	125,2	0,2	1,7	124,5	0,2	1,6
	APRILE	125,6	0,3	1,9	124,9	0,3	1,7
	MAGGIO	125,8	0,2	1,7	125,1	0,2	1,7
	GIUGNO	126,0	0,2	1,8	125,3	0,2	1,6
	LUGLIO	126,3	0,2	1,9	125,6	0,2	1,8
	AGOSTO	126,6	0,2	1,9	125,8	0,2	1,8
	SETTEMBRE	126,6	0,0	1,9	125,9	0,1	1,9
	OTTOBRE	126,8	0,2	2,0	126,1	0,2	2,0
	NOVEMBRE	127,0	0,2	2,1	126,1	0,0	1,8
	DICEMBRE	127,0	0,0	1,9	126,3	0,2	1,9
2006	GENNAIO	127,3	0,2	2,2	126,6	0,2	2,2
	FEBBRAIO	127,6	0,2	2,1	126,9	0,2	2,1
	MARZO	127,9	0,2	2,2	127,1	0,2	2,1
	APRILE	128,3	0,3	2,1	127,4	0,2	2,0
	MAGGIO	128,5	0,2	2,1	127,8	0,3	2,2
	GIUGNO	128,7	0,2	2,1	127,9	0,1	2,1
	LUGLIO	129,2	0,4	2,3	128,2	0,2	2,1
	AGOSTO	129,4	0,2	2,2	128,4	0,2	2,1
	SETTEMBRE	129,3	-0,1	2,1	128,4	0,0	2,0
	OTTOBRE	129,0	-0,2	1,7	128,2	-0,2	1,7
	NOVEMBRE	129,3	0,2	1,8	128,3	0,1	1,7
	DICEMBRE	129,3	0,0	1,8	128,4	0,1	1,7
2007	GENNAIO	129,4	0,1	1,6	128,5	0,1	1,5
	FEBBRAIO	129,8	0,3	1,7	128,8	0,2	1,5
	MARZO	129,9	0,1	1,6	129,0	0,2	1,5
	APRILE	130,2	0,2	1,5	129,2	0,2	1,4
	MAGGIO	130,6	0,3	1,6	129,6	0,3	1,4
	GIUGNO	130,8	0,2	1,6	129,9	0,2	1,6
	LUGLIO	131,1	0,2	1,5	130,2	0,2	1,6
	AGOSTO	131,3	0,2	1,5	130,4	0,2	1,6
	SETTEMBRE	131,3	0,0	1,5	130,4	0,0	1,6
	OTTOBRE	131,8	0,4	2,2	130,8	0,3	2,0
	NOVEMBRE	132,3	0,4	2,3	131,3	0,4	2,3
	DICEMBRE	132,7	0,3	2,6	131,8	0,4	2,6
2008	GENNAIO	133,2	0,4	2,9	132,2	0,3	2,9
	FEBBRAIO	133,5	0,2	2,9	132,5	0,2	2,9
	MARZO	134,2	0,5	3,3	133,2	0,5	3,3
	APRILE	134,5	0,2	3,3	133,5	0,2	3,3
	MAGGIO	135,2	0,5	3,5	134,2	0,5	3,5
	GIUGNO	135,8	0,4	3,8	134,8	0,4	3,8
	LUGLIO	136,4	0,4	4,0	135,4	0,4	4,0
	AGOSTO	136,6	0,1	4,0	135,5	0,1	3,9
	SETTEMBRE	136,2	-0,3	3,7	135,2	-0,2	3,7
	OTTOBRE	136,2	0,0	3,3	135,2	0,0	3,4
	NOVEMBRE	135,7	-0,4	2,6	134,7	-0,4	2,6
	DICEMBRE	135,5	-0,1	2,1	134,5	-0,1	2,0
2009	GENNAIO	135,3	-0,1	1,6	134,2	-0,2	1,5
	FEBBRAIO	135,6	0,2	1,6	134,5	0,2	1,5
	MARZO	135,7	0,1	1,1	134,5	0,0	1,0
	APRILE	136,0	0,2	1,1	134,8	0,2	1,0

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

TABELLA 9C – INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO (IPCA) PER I PAESI DELL'UNIONE EUROPEA (COMPRESIVO DELLE RIDUZIONI TEMPORANEE DI PREZZO) – ITALIA (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2005 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI)

IPCA				
	INDICI	VARIAZIONI %		
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente	
2003	95,7	-	2,8	
2004	97,8	-	2,3	
2005	100,0	-	2,2	
2006	102,2	-	2,2	
2007	104,3	-	2,0	
2008	108,0	-	3,5	
2007	I TRIMESTRE	102,7	-0,5	2,1
	II	104,4	1,7	1,8
	III	104,2	-0,2	1,7
	IV	105,9	1,6	2,6
2008	I TRIMESTRE	106,0	0,2	3,3
	II	108,4	2,2	3,8
	III	108,5	0,1	4,1
	IV	108,9	0,4	2,9
2009	I TRIMESTRE	107,5	0,2	1,4
2007	GENNAIO	102,2	-1,1	1,9
	FEBBRAIO	102,3	0,1	2,1
	MARZO	103,5	1,2	2,1
	APRILE	104,1	0,6	1,8
	MAGGIO	104,5	0,4	1,9
	GIUGNO	104,7	0,2	1,9
	LUGLIO	104,1	-0,6	1,7
	AGOSTO	103,9	-0,2	1,7
	SETTEMBRE	104,7	0,8	1,7
	OTTOBRE	105,5	0,8	2,3
	NOVEMBRE	105,9	0,4	2,6
	DICEMBRE	106,2	0,3	2,8
2008	GENNAIO	105,4	-0,8	3,1
	FEBBRAIO	105,5	0,1	3,1
	MARZO	107,2	1,6	3,6
	APRILE	107,8	0,6	3,6
	MAGGIO	108,4	0,6	3,7
	GIUGNO	108,9	0,5	4,0
	LUGLIO	108,3	-0,6	4,0
	AGOSTO	108,3	0,0	4,2
	SETTEMBRE	108,8	0,5	3,9
	OTTOBRE	109,3	0,5	3,6
	NOVEMBRE	108,8	-0,5	2,7
	DICEMBRE	108,7	-0,1	2,4
2009	GENNAIO	106,9	-1,7	1,4
	FEBBRAIO	107,1	0,2	1,5
	MARZO	108,4	1,2	1,1
	APRILE	109,1	0,6	1,2

Fonte: Istat, Serie storiche Indice armonizzato dei prezzi al consumo

TABELLA 10 – PREVISIONI PER IL 2009* (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

PREVISIONI PER IL 2009									
VARIABILI	ISAE	CSC	REF. IRS	CER	CONSENSO	MIN. ECONOMIA	CE	OCSE	FMI
	FEB. 2009	MAR. 2009	APR. 2009	MAG. 2009	MAG. 2009	APR. 2009	APR. 2009	MAR. 2009	APR. 2009
PII ¹	-2,6	-3,5	-4,0	-4,3	-4,9	-4,2	-4,4	-4,3	-4,4
IMPORTAZIONI	-4,0	-7,0	-12,3	-7,2	-11,8	-12,9	-12,8	-13,8	-13,2
CONSUMI DELLE FAMIGLIE ²	-0,8	-1,4	-1,9	-1,1	-1,9	-1,9	-1,7	-3,0	-1,9
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-5,7	-9,1	-12,9	-9,1	-12,8	-11,6	-12,3	-11,7	-14,9
ESPORTAZIONI	-6,7	-9,3	-12,2	-10,8	-13,7	-15,1	-15,6	-15,9	-15,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,1	8,6	8,4	8,9	8,9	8,6	8,8	9,2	8,9
OCCUPAZIONE TOTALE ³	-1,0	-2,4	-3,4	-1,8	-3,7	-2,6	-3,3	-0,4	-1,7
PREZZI AL CONSUMO ⁴	0,9	0,8	0,7	1,4	1,1	0,7	0,8	0,7	0,7
PREVISIONI PER IL 2010									
VARIABILI	ISAE	CSC	REF. IRS	CER	CONSENSO	MIN. ECONOMIA	CE	OCSE	FMI
	FEB. 2009	MAR. 2009	APR. 2009	MAG. 2009	MAG. 2009	APR. 2009	APR. 2009	MAR. 2009	APR. 2009
PII ¹	0,4	0,8	-0,5	-0,3	-0,2	0,3	0,1	-0,4	-0,4
IMPORTAZIONI	2,4	3,2	-0,4	0,5	0,6	-0,9	0,2	-0,2	0,2
CONSUMI DELLE FAMIGLIE ²	0,4	0,9	0,1	0,2	0,2	0,3	0,2	0,0	-0,1
INVESTIMENTI FISSI LORDI	0,4	1,6	-2,2	-1,5	-1,8	-0,5	-0,6	-0,8	-0,9
ESPORTAZIONI	1,9	2,8	-0,9	0,0	0,4	-0,7	0,1	-1,1	-1,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,5	9,0	9,0	9,8	9,7	8,7	9,4	10,7	10,5
OCCUPAZIONE TOTALE ³	0,2	-0,4	-1,6	-0,6	-1,3	0,0	-0,6	0,0	-1,5
PREZZI AL CONSUMO ⁴	2,0	1,5	1,5	2,8	2,1	1,5	1,8	0,7	0,6

* Previsioni aggiornate al 29 maggio 2009.

¹ Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza il valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

² Per tale indicatore la Banca d'Italia, la Commissione europea, l'Fmi e l'Ocse, a differenza degli altri istituti, utilizzano la spesa per i consumi privati.

³ Indicatore espresso in termini di Contabilità nazionale (unità standard di lavoro o Ula) ad eccezione delle previsioni dell'Fmi e dell'Ocse che fanno riferimento alle Forze di lavoro.

⁴ Indice generale dei prezzi al consumo ad eccezione del ministero dell'Economia, del Cer e di Consenso che utilizzano il deflatore dei consumi delle famiglie.

Fonte: Istituto di studi e analisi economica, Centro studi Confindustria, Ref. Irs, Centro Europa ricerche, Consenso, ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione europea, Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica e Fondo monetario internazionale

TABELLA 11 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (VALORI A PREZZI CORRENTI)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)									
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	33.086	34.072	34.462	36.293	37.068	37.805	41.431	46.191	44.635
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	28.056	28.325	27.714	28.586	30.485	31.307	33.715	35.580	35.432
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	20.589	21.503	21.543	21.440	22.975	23.721	24.981	25.763	24.227
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	13.410	12.458	11.969	11.686	12.337	11.807	13.120	14.026	13.611
INDUSTRIA METALMECCANICA	95.141	96.358	95.688	98.006	102.866	104.640	113.246	121.560	117.904
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	120.746	124.093	126.629	122.804	124.236	122.682	123.322	129.679	129.984
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	215.887	220.450	222.317	220.810	227.102	227.322	236.569	251.239	247.888
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM*)	1.029.294	1.085.664	1.125.498	1.164.133	1.211.743	1.241.187	1.279.376	1.333.207	1.370.391
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000-2008
VARIAZIONI PERCENTUALI									
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	3,0	1,1	5,3	2,1	2,0	9,6	11,5	-3,4	34,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	1,0	-2,2	3,1	6,6	2,7	7,7	5,5	-0,4	26,3
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	4,4	0,2	-0,5	7,2	3,2	5,3	3,1	-6,0	17,7
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	-7,1	-3,9	-2,4	5,6	-4,3	11,1	6,9	-3,0	1,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,3	-0,7	2,4	5,0	1,7	8,2	7,3	-3,0	23,9
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2,8	2,0	-3,0	1,2	-1,3	0,5	5,2	0,2	7,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,1	0,8	-0,7	2,8	0,1	4,1	6,2	-1,3	14,8
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM*)	5,5	3,7	3,4	4,1	2,4	3,1	4,2	2,8	33,1

* Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 12 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI COSTANTI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)									
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	33.086	33.865	34.306	34.911	34.698	35.159	37.272	39.033	37.003
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	28.056	27.860	26.992	27.391	28.700	29.066	30.970	32.268	30.487
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	20.589	20.982	20.328	19.579	20.317	20.726	21.526	21.993	20.360
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	13.410	12.655	12.077	11.367	11.695	11.214	12.357	13.129	12.176
INDUSTRIA METALMECCANICA	95.141	95.362	93.703	93.248	95.411	96.166	102.125	106.424	100.027
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	120.746	119.709	118.841	113.417	112.762	111.538	112.600	112.525	108.959
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	215.887	215.071	212.544	206.666	208.174	207.704	214.725	218.949	208.985
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	1.029.294	1.047.513	1.053.150	1.049.056	1.067.546	1.075.245	1.096.781	1.114.946	1.105.273
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000-2008
VARIAZIONI PERCENTUALI									
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	2,4	1,3	1,8	-0,6	1,3	6,0	4,7	-5,2	11,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	-0,7	-3,1	1,5	4,8	1,3	6,6	4,2	-5,5	8,7
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	1,9	-3,1	-3,7	3,8	2,0	3,9	2,2	-7,4	-1,1
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	-5,6	-4,6	-5,9	2,9	-4,1	10,2	6,2	-7,3	-9,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,2	-1,7	-0,5	2,3	0,8	6,2	4,2	-6,0	5,1
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-0,9	-0,7	-4,6	-0,6	-1,1	1,0	-0,1	-3,2	-9,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-0,4	-1,2	-2,8	0,7	-0,2	3,4	2,0	-4,6	-3,2
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	1,8	0,5	-0,4	1,8	0,7	2,0	1,7	-0,9	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 13 – DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
NUMERI INDICE (BASE: 2000 =100)								
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,6	100,5	104,0	106,8	107,5	111,2	118,3	120,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,7	102,7	104,4	106,2	107,7	108,9	110,3	116,2
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	102,5	106,0	109,5	113,1	119,9	116,1	117,1	119,0
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	98,4	99,1	102,8	105,5	105,3	106,2	106,8	111,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,0	102,1	105,1	107,8	108,8	110,9	114,2	117,9
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	103,7	106,6	108,3	110,2	110,0	109,5	115,2	119,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	102,5	104,6	106,8	109,1	109,4	110,2	114,7	118,6
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	103,6	106,9	111,0	113,5	115,4	116,6	119,6	124,0
VARIAZIONI PERCENTUALI								
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	0,6	-0,2	3,5	2,8	0,6	3,4	6,5	1,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	1,7	1,0	1,6	1,8	1,4	1,1	1,3	5,4
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	2,5	3,4	3,3	3,3	1,2	1,4	0,9	1,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	-1,6	0,7	3,7	2,6	-0,2	0,8	0,6	4,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,0	1,1	2,9	2,6	0,9	1,9	3,0	3,2
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3,7	2,8	1,6	1,8	-0,2	-0,4	5,2	3,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,5	2,0	2,1	2,1	0,3	0,7	4,2	3,4
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	3,6	3,1	3,8	2,3	1,7	1,1	2,5	3,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 14 – UNITÀ DI LAVORO TOTALI									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)									
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	806	821	830	859	844	850	894	918	878
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	579	582	588	604	611	621	641	639	620
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	445	440	446	453	450	458	471	480	468
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	285	273	266	243	261	260	268	280	266
INDUSTRIA METALMECCANICA	2.115	2.115	2.129	2.159	2.166	2.189	2.275	2.318	2.232
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2.788	2.764	2.780	2.756	2.704	2.626	2.587	2.587	2.589
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.903	4.879	4.909	4.915	4.870	4.816	4.861	4.904	4.820
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	23.412	23.829	24.132	24.283	24.373	24.412	24.789	25.025	24.996
VARIAZIONI PERCENTUALI									
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	1,7	1,1	3,5	-1,7	0,6	5,2	2,7	-4,4	8,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,5	1,0	2,7	1,2	1,7	3,2	-0,3	-3,0	7,1
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	-1,1	1,3	1,5	-0,6	2,0	2,7	1,9	-2,6	5,1
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	-4,2	-2,5	-8,5	7,1	-0,2	3,2	4,4	-4,9	-6,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,0	0,7	1,4	0,3	1,1	3,9	1,9	-3,7	5,5
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-0,9	0,6	-0,8	-1,9	-2,9	-1,5	0,0	0,1	-7,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-0,5	0,6	0,1	-0,9	-1,1	1,0	0,9	-1,7	-1,7
TOTALE ECONOMIA	1,8	1,3	0,6	0,4	0,2	1,5	1,0	-0,1	6,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 15 – UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)									
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	662	676	688	716	705	706	743	776	744
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	517	520	527	542	546	560	585	585	567
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	375	371	377	383	383	395	406	416	405
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	276	264	258	235	252	251	259	270	258
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.829	1.831	1.850	1.876	1.886	1.912	1.993	2.047	1.973
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2.239	2.229	2.226	2.189	2.143	2.104	2.062	2.045	2.057
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.068	4.059	4.075	4.065	4.029	4.016	4.056	4.092	4.030
TOTALE ECONOMIA	16.279	16.654	16.958	16.992	17.043	17.307	17.633	17.899	17.981
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000-2008
VARIAZIONI PERCENTUALI									
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	2,2	1,8	4,0	-1,6	0,2	5,3	4,4	-4,1	12,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,5	1,4	2,8	0,8	2,7	4,3	0,1	-3,1	9,6
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	-1,1	1,8	1,5	0,1	3,2	2,9	2,4	-2,8	8,0
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	-4,1	-2,5	-8,6	7,1	-0,4	3,3	4,3	-4,7	-6,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,1	1,0	1,4	0,5	1,4	4,2	2,7	-3,6	7,9
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-0,5	-0,1	-1,6	-2,1	-1,8	-2,0	-0,8	0,6	-8,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-0,2	0,4	-0,3	-0,9	-0,3	1,0	0,9	-1,5	-0,9
TOTALE ECONOMIA	2,3	1,8	0,2	0,3	1,5	1,9	1,5	0,5	10,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 16 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI COSTANTI – ANNO DI RIFERIMENTO 2000

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)									
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	41.029	41.274	41.342	40.642	41.092	41.374	41.691	42.501	42.150
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	48.465	47.869	45.905	45.358	46.957	46.782	48.284	50.467	49.181
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	46.267	47.686	45.609	43.269	45.190	45.215	45.703	45.828	43.551
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	47.102	46.408	45.419	46.719	44.896	43.147	46.057	46.890	45.724
INDUSTRIA METALMECCANICA	44.984	45.084	44.004	43.197	44.056	43.923	44.896	45.918	44.823
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	43.306	43.310	42.752	41.150	41.699	42.473	43.532	43.501	42.093
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	44.030	44.079	43.295	42.049	42.747	43.132	44.170	44.643	43.357
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	43.964	43.960	43.641	43.201	43.800	44.046	44.245	44.554	44.217
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000-2008
VARIAZIONI PERCENTUALI									
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	0,6	0,2	-1,7	1,1	0,7	0,8	1,9	-0,8	2,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	-1,2	-4,1	-1,2	3,5	-0,4	3,2	4,5	-2,5	1,5
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	3,1	-4,4	-5,1	4,4	0,1	1,1	0,3	-5,0	-5,9
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	-1,5	-2,1	2,9	-3,9	-3,9	6,7	1,8	-2,5	-2,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,2	-2,4	-1,8	2,0	-0,3	2,2	2,3	-2,4	-0,4
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,0	-1,3	-3,7	1,3	1,9	2,5	-0,1	-3,2	-2,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,1	-1,8	-2,9	1,7	0,9	2,4	1,1	-2,9	-1,5
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	0,0	-0,7	-1,0	1,4	0,6	0,5	0,7	-0,8	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 17 – COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE A PREZZI CORRENTI											
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)											
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	26.729	27.211	27.950	28.940	29.461	30.296	31.469	32.123	32.947	33.799	35.032
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	31.926	32.390	33.093	34.390	34.960	36.026	37.507	38.296	39.272	40.403	41.849
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	30.915	31.673	32.507	33.732	34.520	35.405	36.603	37.217	37.940	38.731	40.258
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	32.577	33.030	33.857	34.938	35.716	36.689	37.981	38.124	39.227	40.068	41.232
INDUSTRIA METALMECCANICA	29.934	30.449	31.227	32.322	32.929	33.795	35.130	35.772	36.637	37.517	38.872
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	26.408	27.222	27.926	28.762	29.578	30.468	31.756	32.884	33.883	34.941	35.994
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	27.959	28.669	29.410	30.368	31.099	32.003	33.335	34.259	35.237	36.230	37.403
TOTALE ECONOMIA	27.342	28.060	28.711	29.621	30.428	31.557	32.593	33.628	34.529	35.275	36.427
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000-2008
VARIAZIONI PERCENTUALI											
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	1,8	2,7	3,5	1,8	2,8	3,9	2,1	2,6	2,6	3,6	25,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	1,5	2,2	3,9	1,7	3,0	4,1	2,1	2,6	2,9	3,6	26,5
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	2,5	2,6	3,8	2,3	2,6	3,4	1,7	1,9	2,1	3,9	23,8
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,4	2,5	3,2	2,2	2,7	3,5	0,4	2,9	2,1	2,9	21,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,7	2,6	3,5	1,9	2,6	4,0	1,8	2,4	2,4	3,6	24,5
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3,1	2,6	3,0	2,8	3,0	4,2	3,6	3,0	3,1	3,0	28,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,5	2,6	3,3	2,4	2,9	4,2	2,8	2,9	2,8	3,2	27,2
TOTALE ECONOMIA	2,6	2,3	3,2	2,7	3,7	3,3	3,2	2,7	2,2	3,3	26,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 18 – COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP) IN TERMINI NOMINALI											
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
VALORI ASSOLUTI											
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	0,671	0,689	0,681	0,701	0,713	0,745	0,766	0,776	0,790	0,795	0,831
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,686	0,708	0,683	0,718	0,762	0,794	0,799	0,819	0,813	0,801	0,851
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	0,697	0,721	0,703	0,707	0,757	0,818	0,810	0,823	0,830	0,845	0,924
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	0,722	0,738	0,719	0,753	0,786	0,785	0,846	0,884	0,852	0,855	0,902
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,691	0,711	0,694	0,717	0,748	0,782	0,797	0,814	0,816	0,817	0,867
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,647	0,655	0,645	0,664	0,692	0,740	0,762	0,774	0,778	0,803	0,855
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,668	0,681	0,668	0,689	0,718	0,761	0,780	0,794	0,798	0,812	0,863
TOTALE ECONOMIA	0,637	0,650	0,653	0,674	0,697	0,730	0,744	0,763	0,780	0,792	0,824
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000-2008
VARIAZIONI PERCENTUALI											
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	2,7	-1,1	2,9	1,6	4,6	2,7	1,4	1,8	0,6	4,5	22,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	3,2	-3,6	5,2	6,0	4,3	0,6	2,5	-0,6	-1,6	6,3	24,6
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	3,5	-2,6	0,7	7,0	8,1	-1,0	1,6	0,9	1,8	9,4	31,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	2,3	-2,6	4,7	4,5	-0,1	7,7	4,4	-3,6	0,3	5,5	25,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	2,9	-2,4	3,3	4,4	4,6	1,9	2,1	0,2	0,1	6,1	24,9
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	1,3	-1,6	3,0	4,2	7,0	2,9	1,7	0,5	3,2	6,5	32,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,0	-2,0	3,1	4,3	6,0	2,5	1,9	0,4	1,7	6,3	29,2
TOTALE ECONOMIA	2,1	0,4	3,2	3,5	4,8	1,9	2,6	2,2	1,5	4,1	26,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 19 – COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP) IN TERMINI REALI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
VALORI ASSOLUTI									
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	0,681	0,697	0,709	0,717	0,717	0,722	0,711	0,672	0,689
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,683	0,707	0,742	0,761	0,752	0,760	0,747	0,726	0,732
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	0,703	0,690	0,714	0,747	0,716	0,719	0,715	0,721	0,777
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	0,719	0,765	0,793	0,764	0,802	0,839	0,802	0,800	0,807
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,694	0,710	0,733	0,744	0,740	0,748	0,736	0,715	0,736
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,645	0,641	0,649	0,684	0,691	0,704	0,711	0,697	0,717
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,668	0,672	0,687	0,712	0,715	0,726	0,724	0,707	0,727
TOTALE ECONOMIA	0,653	0,650	0,652	0,658	0,656	0,661	0,669	0,662	0,664
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000-2008
VARIAZIONI PERCENTUALI									
PRODUZIONE METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	2,3	1,8	1,1	0,0	0,7	-1,5	-5,5	2,5	1,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	3,5	5,0	2,6	-1,2	1,1	-1,7	-2,8	0,8	7,2
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	-1,8	3,5	4,6	-4,1	0,4	-0,5	0,9	7,7	10,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	6,4	3,7	-3,7	5,0	4,6	-4,4	-0,3	0,9	12,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	2,2	3,3	1,6	-0,6	1,2	-1,7	-2,8	2,9	6,0
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-0,7	1,4	5,3	1,1	1,8	1,0	-1,9	2,8	11,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,6	2,2	3,7	0,4	1,5	-0,2	-2,3	2,8	8,9
TOTALE ECONOMIA	-0,4	0,4	0,9	-0,4	0,9	1,2	-1,0	0,3	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 20 – INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (CORRETTI PER I GIORNI LAVORATIVI)
PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2005 = 100)**

	Metallurgia e fabbricaz. prodotti in metallo (escl. macchine e impianti)	Fabbricazione computer, prodotti di elettr. e ottica	Fabbricazione apparecchiature elettriche e app. per uso domestico non elettriche	Fabbricazione macchinari e attrezzature n.c.a.	Fabbricazione mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale Industria (al netto costruzioni)
2000	97,4	140,3	124,6	102,0	131,3	108,5	106,7	104,3
2001	98,8	128,1	114,5	102,3	120,5	106,0	105,4	103,1
2002	96,5	115,8	107,8	102,1	113,7	102,6	103,4	101,7
2003	99,3	110,9	108,4	97,9	108,0	101,6	102,1	101,2
2004	100,1	107,2	104,7	98,5	105,9	101,3	101,4	100,8
2005	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2006	102,3	104,3	107,4	106,3	109,6	105,1	103,8	103,6
2007	107,0	102,7	104,5	110,8	117,7	109,1	106,2	105,8
2008	102,3	94,9	96,0	107,8	116,5	104,8	102,7	102,3
2006 I TRIMESTRE	105,3	103,7	103,8	105,4	111,9	106,0	103,1	103,7
II	107,2	106,9	113,4	113,7	121,3	111,6	109,4	108,4
III	89,6	93,9	96,9	92,8	94,0	92,1	93,4	93,6
IV	107,3	112,9	115,5	113,4	111,3	110,7	109,4	108,7
2007 I TRIMESTRE	111,5	104,1	104,6	113,8	117,9	111,9	108,2	107,8
II	114,4	107,0	109,3	119,4	127,0	116,6	111,9	110,8
III	95,9	93,8	97,2	96,4	106,3	97,5	96,8	96,8
IV	106,3	105,8	107,0	113,4	119,6	110,2	108,0	107,7
2008 I TRIMESTRE	114,1	100,1	99,1	114,0	130,3	113,9	109,0	108,8
II	112,7	98,0	107,0	124,6	138,1	118,2	112,3	111,0
III	90,8	85,0	90,5	92,5	102,0	92,5	92,6	92,8
IV	91,5	96,6	87,6	100,2	95,5	94,4	97,0	96,7
2009 I TRIMESTRE	77,1	88,3	71,9	84,3	90,1	81,0	85,6	86,0
2007 GENNAIO	103,5	97,0	98,5	101,0	109,5	102,7	100,8	101,3
FEBBRAIO	108,6	101,0	105,3	113,8	114,9	110,2	106,5	106,0
MARZO	122,3	114,3	110,1	126,6	129,3	122,8	117,3	116,2
APRILE	109,8	105,8	103,7	113,3	118,7	111,2	106,7	105,6
MAGGIO	117,8	108,7	113,2	124,6	131,9	120,7	116,4	115,3
GIUGNO	115,7	106,4	110,9	120,2	130,5	118,0	112,5	111,5
LUGLIO	121,4	113,0	119,4	119,4	136,1	122,2	117,0	116,3
AGOSTO	46,4	51,8	52,9	54,6	52,9	50,6	59,4	61,5
SETTEMBRE	120,0	116,6	119,3	115,3	129,9	119,7	114,1	112,6
OTTOBRE	117,1	113,9	124,6	120,2	132,2	120,7	117,1	116,2
NOVEMBRE	110,2	106,5	108,7	114,5	122,0	112,7	111,2	110,8
DICEMBRE	91,7	97,0	87,6	105,6	104,7	97,3	95,8	96,1
2008 GENNAIO	106,5	94,2	94,3	104,5	123,2	106,3	103,4	103,9
FEBBRAIO	113,1	95,4	95,4	112,2	123,6	111,5	107,0	106,9
MARZO	122,6	110,6	107,5	125,2	144,2	124,1	116,6	115,6
APRILE	116,0	93,0	106,7	123,5	137,2	118,9	111,3	110,2
MAGGIO	109,6	104,5	107,5	131,2	141,4	119,7	113,8	112,3
GIUGNO	112,4	96,6	106,7	119,1	135,6	116,1	111,7	110,6
LUGLIO	117,4	105,2	116,6	120,3	131,5	119,4	114,3	113,7
AGOSTO	47,8	49,5	48,1	50,1	52,9	49,3	56,7	58,6
SETTEMBRE	107,3	100,4	106,7	107,1	121,5	108,7	106,7	106,2
OTTOBRE	108,1	103,4	100,6	112,0	110,9	108,6	107,8	107,2
NOVEMBRE	95,7	98,7	94,6	101,2	98,3	97,7	100,8	100,0
DICEMBRE	70,7	87,7	67,6	87,5	77,4	77,1	82,3	82,8
2009 GENNAIO	82,7	90,6	76,9	81,2	85,9	82,5	85,0	85,6
FEBBRAIO	73,3	84,3	70,5	82,6	83,3	77,6	83,7	84,2
MARZO	75,3	90,0	68,4	89,0	101,0	82,8	88,0	88,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

TABELLA 21 – INDICI DEL FATTURATO TOTALE (CORRETTI PER I GIORNI LAVORATIVI) PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2005 = 100)									
		Metallurgia e fabbricaz. prodotti in metallo (escl. macchine e impianti)	Fabbricazione computer, prodotti di elettr. e ottica	Fabbricazione apparecchiature elettriche e app. per uso domestico non elettriche	Fabbricazione macchinari e attrezzature n.c.a.	Fabbricazione mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale Industria (al netto costruzioni)
2000		85,6	134,6	99,8	94,2	108,5	95,3	95,7	95,6
2001		83,4	147,2	94,7	98,7	105,5	95,4	96,1	96,0
2002		82,4	116,5	98,2	99,8	106,4	94,2	95,9	95,9
2003		84,7	102,9	95,8	93,3	105,6	92,2	94,4	94,5
2004		95,0	102,8	98,4	95,1	107,7	97,5	97,0	97,0
2005		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2006		115,4	97,3	113,7	112,0	119,0	113,7	109,2	109,2
2007		127,9	100,7	121,7	121,2	124,2	123,3	115,3	115,3
2008		131,7	97,5	120,5	118,9	120,6	123,5	117,1	117,1
2006	I TRIMESTRE	106,2	82,5	103,6	95,0	111,4	102,1	102,6	102,7
	II	121,4	94,5	118,2	118,8	134,4	120,6	113,1	113,1
	III	104,7	85,7	106,4	99,7	95,5	101,2	102,4	102,4
	IV	129,2	126,4	126,7	134,4	134,6	131,1	118,6	118,6
2007	I TRIMESTRE	128,8	89,7	119,2	105,4	123,0	118,1	111,1	111,0
	II	139,9	99,7	128,7	129,2	135,7	132,9	120,2	120,1
	III	116,1	88,6	113,5	113,5	105,2	112,1	109,3	109,2
	IV	126,6	124,9	125,4	136,6	132,8	130,1	120,8	120,7
2008	I TRIMESTRE	137,5	86,3	127,0	113,2	125,1	125,0	118,7	118,5
	II	149,6	97,4	130,2	135,6	145,4	140,2	127,3	127,2
	III	125,0	87,0	109,3	105,7	103,4	112,8	112,0	111,8
	IV	114,6	119,1	115,3	120,9	108,6	115,9	110,7	110,7
2009	I TRIMESTRE	89,1	78,3	91,1	86,8	81,2	87,0	91,9	92,0
2007	GENNAIO	119,4	65,0	117,4	88,3	101,7	104,9	101,7	101,7
	FEBBRAIO	124,5	86,8	109,5	97,9	122,3	112,9	106,7	106,7
	MARZO	142,5	117,2	130,6	129,9	145,1	136,6	124,8	124,6
	APRILE	135,2	79,4	123,1	117,3	115,9	123,1	112,8	112,8
	MAGGIO	143,2	92,8	128,4	126,4	157,2	136,0	123,2	123,1
	GIUGNO	141,3	127,0	134,7	144,0	134,0	139,6	124,6	124,5
	LUGLIO	148,2	91,0	138,5	125,8	130,2	135,2	127,7	127,6
	AGOSTO	64,3	55,7	68,4	78,7	59,5	67,8	76,5	76,5
	SETTEMBRE	135,8	119,2	133,7	136,0	126,0	133,4	123,6	123,4
	OTTOBRE	137,3	103,1	137,2	122,1	136,2	130,9	122,8	122,8
	NOVEMBRE	132,7	105,0	128,1	126,9	138,2	129,8	121,1	121,0
	DICEMBRE	109,9	166,5	111,0	160,8	123,9	129,6	118,4	118,3
2008	GENNAIO	128,1	66,2	112,9	95,0	109,2	111,1	109,9	109,8
	FEBBRAIO	136,2	86,9	130,1	108,7	111,4	121,6	116,6	116,4
	MARZO	148,3	105,8	138,1	135,9	154,6	142,2	129,5	129,4
	APRILE	145,4	86,4	125,7	122,4	134,5	132,1	120,8	120,7
	MAGGIO	150,7	89,8	133,7	124,1	137,5	136,2	125,8	125,7
	GIUGNO	152,7	116,0	131,1	160,3	164,3	152,3	135,2	135,1
	LUGLIO	160,7	97,1	139,1	123,1	131,8	140,2	133,3	133,2
	AGOSTO	68,4	56,2	64,3	67,4	52,7	64,9	77,3	77,2
	SETTEMBRE	145,9	107,8	124,5	126,6	125,7	133,3	125,3	125,1
	OTTOBRE	135,0	103,3	126,5	113,0	114,5	123,3	117,3	117,2
	NOVEMBRE	117,9	98,1	116,1	111,3	105,6	113,1	108,8	108,8
	DICEMBRE	91,0	156,0	103,3	138,4	105,8	111,5	105,9	106,0
2009	GENNAIO	85,5	67,1	86,3	76,5	68,5	79,7	87,2	87,3
	FEBBRAIO	85,6	74,0	90,6	78,7	76,9	82,3	88,5	88,6
	MARZO	96,1	93,9	96,4	105,1	98,3	98,9	100,0	100,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici del fatturato totale

TABELLA 22 – INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2005 = 100)

	Metallurgia e fabbricaz. prodotti in metallo (escl. macchine e impianti)	Fabbricazione computer, prodotti di elettr. e ottica	Fabbricazione apparecchiature elettriche e app. per uso domestico non elettriche	Fabbricazione macchinari e attrezzature n.c.a.	Fabbricazione mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale Industria (al netto costruzioni)
2005	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2006	106,3	99,0	101,3	102,7	100,2	103,5	103,6	104,5
2007	112,5	99,4	103,3	105,8	101,8	107,4	106,7	107,7
2008	116,8	97,5	104,3	107,6	104,3	110,1	111,4	113,1
2006 I TRIMESTRE	103,1	99,5	100,7	101,7	100,0	101,8	102,4	103,1
II	105,5	99,1	101,1	102,5	99,9	103,1	103,8	104,6
III	108,2	98,9	101,7	103,0	100,3	104,4	104,4	105,5
IV	108,4	98,6	101,6	103,6	100,6	104,7	103,5	104,8
2007 I TRIMESTRE	110,7	99,1	102,0	105,0	101,4	106,3	104,3	105,5
II	113,9	98,7	103,2	105,5	101,7	107,9	106,3	107,1
III	113,6	100,0	103,9	106,2	101,8	108,1	107,4	108,2
IV	111,8	99,8	104,1	106,5	102,1	107,5	108,8	109,8
2008 I TRIMESTRE	112,7	98,0	104,4	107,3	103,7	108,3	110,1	111,4
II	116,5	97,2	104,4	107,3	103,8	109,8	112,5	113,8
III	121,9	97,1	104,9	107,5	104,8	112,3	113,9	115,8
IV	116,2	97,5	103,5	108,5	105,0	110,1	109,1	111,5
2009 I TRIMESTRE	109,2	96,3	102,0	108,3	105,4	107,0	105,9	108,3
2007 GENNAIO	109,7	98,6	102,2	105,0	101,0	105,8	103,9	105,1
FEBBRAIO	110,5	99,2	101,8	105,1	101,5	106,2	104,3	105,5
MARZO	111,8	99,5	102,1	105,0	101,7	106,8	104,8	106,0
APRILE	113,6	99,1	102,6	105,1	101,8	107,6	105,8	106,6
MAGGIO	114,0	98,1	103,3	105,4	101,6	107,9	106,3	107,1
GIUGNO	114,2	99,0	103,7	106,1	101,8	108,3	106,7	107,5
LUGLIO	114,0	99,8	103,8	106,0	101,8	108,2	107,1	107,8
AGOSTO	113,9	100,2	104,0	106,1	101,9	108,2	107,2	108,1
SETTEMBRE	113,0	100,1	104,0	106,4	101,8	107,9	107,8	108,7
OTTOBRE	112,6	99,4	104,2	106,6	102,0	107,8	108,2	109,1
NOVEMBRE	111,8	99,8	104,1	106,2	102,1	107,4	109,1	110,1
DICEMBRE	110,9	100,2	103,9	106,8	102,2	107,2	109,1	110,2
2008 GENNAIO	111,6	98,6	104,2	107,2	103,3	107,7	109,4	110,7
FEBBRAIO	113,0	98,0	104,4	107,3	104,0	108,4	110,2	111,4
MARZO	113,6	97,5	104,5	107,3	103,9	108,6	110,8	112,1
APRILE	115,0	97,0	104,3	107,2	103,5	109,1	111,2	112,4
MAGGIO	116,0	97,4	104,4	107,5	103,5	109,6	112,7	113,9
GIUGNO	118,5	97,1	104,5	107,1	104,3	110,7	113,6	115,0
LUGLIO	121,5	97,1	104,6	107,2	104,6	112,0	114,4	116,1
AGOSTO	121,7	97,0	105,0	107,2	104,6	112,1	113,8	115,7
SETTEMBRE	122,4	97,3	105,1	108,1	105,1	112,8	113,6	115,6
OTTOBRE	119,8	97,2	104,4	108,5	105,1	111,7	111,3	113,6
NOVEMBRE	115,7	97,7	103,3	108,8	104,9	110,0	108,8	111,4
DICEMBRE	113,1	97,7	102,9	108,3	105,0	108,7	107,1	109,6
2009 GENNAIO	111,1	97,1	102,2	108,6	104,9	107,9	106,5	108,9
FEBBRAIO	109,0	96,2	101,9	108,3	105,0	106,8	105,9	108,4
MARZO	107,5	95,6	101,8	107,9	106,2	106,2	105,4	107,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici dei prezzi alla produzione

TABELLA 23 – ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE PER IL SETTORE METALMECCANICO (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	GEN.-MAR. 2008	GEN.-MAR. 2009
ESPORTAZIONI											
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	21.224	22.319	21.840	22.323	27.627	30.096	37.554	44.465	44.894	10.843	7.938
FABBRICAZIONE COMPUTER PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	14.488	15.148	13.139	12.276	13.284	13.597	13.879	12.396	11.147	2.547	2.200
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	15.882	16.911	16.626	16.405	17.780	18.659	20.769	21.780	21.643	5.086	4.055
FABBRICAZIONE MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	43.625	46.359	45.267	45.642	49.966	52.707	59.462	68.775	70.554	16.976	13.224
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	29.422	29.205	30.126	28.790	31.122	31.375	34.550	39.963	39.379	9.801	6.315
INDUSTRIA METALMECCANICA	124.641	129.943	126.998	125.436	139.779	146.433	166.213	187.380	187.617	45.252	33.732
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	249.317	262.037	258.128	252.779	271.925	286.276	317.450	348.383	347.531	85.009	65.376
TOTALE ECONOMIA	256.626	269.770	265.837	260.649	284.413	299.923	332.013	364.744	365.806	89.423	69.039
IMPORTAZIONI											
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	24.727	24.235	23.188	23.025	28.051	30.137	40.602	47.400	44.053	10.980	6.102
FABBRICAZIONE COMPUTER PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	25.399	24.343	23.147	22.474	25.620	25.789	26.430	25.687	24.242	5.804	5.183
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	8.788	9.189	8.673	8.917	9.374	10.008	11.344	12.491	12.556	3.007	2.454
FABBRICAZIONE MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	21.733	22.109	21.163	20.177	21.395	21.877	23.832	27.122	26.520	6.775	4.901
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	34.267	36.912	38.472	38.425	39.782	40.569	42.867	46.767	42.678	11.372	8.333
INDUSTRIA METALMECCANICA	114.913	116.789	114.643	113.018	124.221	128.381	145.075	159.466	150.049	37.936	26.973
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	211.035	216.741	216.437	215.794	232.832	244.152	273.354	295.225	283.325	71.359	55.886
TOTALE ECONOMIA	254.486	259.810	257.021	257.897	285.634	309.292	352.465	373.340	377.284	94.515	73.461
SALDO											
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	-3.502	-1.916	-1.348	-702	-424	-42	-3.048	-2.934	841	-137	1.836
FABBRICAZIONE COMPUTER PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	-10.911	-9.195	-10.007	-10.198	-12.336	-12.191	-12.551	-13.291	-13.095	-3.257	-2.983
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	7.094	7.722	7.953	7.488	8.407	8.650	9.425	9.290	9.087	2.079	1.601
FABBRICAZIONE MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	21.892	24.249	24.104	25.465	28.571	30.830	35.630	41.654	44.033	10.201	8.323
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	-4.845	-7.707	-8.346	-9.635	-8.660	-9.194	-8.318	-6.805	-3.298	-1.571	-2.018
INDUSTRIA METALMECCANICA	9.727	13.154	12.355	12.418	15.558	18.053	21.138	27.914	37.568	7.315	6.759
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	38.282	45.296	41.691	36.985	39.093	42.124	44.096	53.157	64.206	13.651	9.490
TOTALE ECONOMIA	2.140	9.960	8.816	2.752	-1.221	-9.368	-20.452	-8.596	-11.478	-5.091	-4.422

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

TABELLA 24 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE

	2005	2006	2007	2008	GEN.-APR. 2008	GEN.-APR. 2009
(NUMERI INDICE – BASE: DICEMBRE 2005 = 100)						
OPERAI						
INDUSTRIA	99,3	102,6	105,6	109,3	108,0	112,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	99,4	102,7	105,6	109,1	108,2	111,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,7	103,5	106,0	109,8	109,2	112,6
TOTALE ECONOMIA	99,2	102,0	104,6	108,0	106,8	110,8
IMPIEGATI						
INDUSTRIA	99,5	102,7	105,9	109,6	108,6	112,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	99,5	103,0	106,0	109,8	108,9	112,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,7	103,7	106,3	110,3	109,7	113,2
TOTALE ECONOMIA	99,5	102,6	104,5	108,3	106,9	110,9
OPERAI E IMPIEGATI						
INDUSTRIA	99,4	102,6	105,7	109,4	108,2	112,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	99,4	102,8	105,7	109,3	108,4	112,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,7	103,5	106,1	110,0	109,4	112,8
TOTALE ECONOMIA	99,3	102,3	104,5	108,2	106,8	110,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

TABELLA 25 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	GEN. MAR. 2008	GEN. MAR. 2009
OPERAI										
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	100,5	100,5	100,1	103,3	103,1	107,8	109,8	114,8	115,2	117,3
FABBRICAZIONE COMPUTER PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	99,4	102,6	104,0	107,8	103,0	106,6	106,5	109,6	110,8	105,2
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	101,7	104,0	105,4	110,4	112,5	118,3	121,9	129,3	129,0	126,8
FABBRICAZIONE MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	101,0	105,9	110,0	111,4	112,7	116,9	118,6	123,4	123,0	127,2
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	102,1	104,2	106,8	114,2	113,7	118,6	117,6	121,8	118,6	127,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,9	102,9	104,5	107,9	108,1	112,7	114,3	119,2	118,9	121,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,6	103,8	106,2	110,3	111,7	116,3	118,2	122,5	121,5	125,3
TOTALE ECONOMIA	100,5	101,1	101,8	104,8	105,9	108,8	110,1	112,4	112,8	113,6
IMPIEGATI E INTERMEDI										
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	103,0	105,0	106,8	110,1	110,4	114,3	117,9	122,7	124,1	123,8
FABBRICAZIONE COMPUTER PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	101,5	104,0	104,7	109,3	110,2	114,5	117,4	123,4	123,5	125,8
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	102,9	106,7	108,4	112,8	116,0	120,7	124,0	129,3	131,9	129,9
FABBRICAZIONE MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	101,7	106,3	109,5	112,1	114,9	120,3	125,0	130,3	130,1	134,1
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	105,4	108,2	111,4	115,5	115,5	119,2	119,3	122,8	124,0	125,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	102,8	105,9	108,2	111,6	112,9	117,3	120,7	125,6	126,6	127,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	103,1	106,0	108,9	112,5	114,7	118,3	121,3	125,9	126,9	128,5
TOTALE ECONOMIA	103,7	108,4	110,4	112,9	116,0	118,6	120,8	125,2	125,3	127,2
TOTALE DIPENDENTI										
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	101,2	101,6	101,8	104,9	105,1	110,0	112,8	117,9	118,5	120,7
FABBRICAZIONE COMPUTER PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	101,7	105,4	106,8	112,6	112,7	117,1	120,1	126,6	126,5	128,4
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	101,9	104,8	106,7	112,6	116,2	122,5	126,7	135,6	135,7	137,5
FABBRICAZIONE MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	101,7	106,7	111,0	113,9	116,6	121,8	125,2	130,8	130,0	137,3
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	104,0	107,2	110,3	117,1	116,9	121,0	120,5	125,3	123,3	132,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,8	104,3	106,2	110,1	111,3	116,3	119,0	124,7	124,5	128,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	102,6	105,7	108,6	112,9	115,1	119,4	122,0	127,2	126,8	131,7
TOTALE ECONOMIA	102,9	106,6	108,6	111,5	114,2	117,0	118,9	123,0	123,0	125,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**TABELLA 26 – OCCUPAZIONE (AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI) NELLE GRANDI IMPRESE
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000=100)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	GEN.- 2008	MAR. GEN.- MAR. 2009
OPERAI E APPRENDISTI										
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	99,7	96,6	96,7	94,3	93,9	89,6	88,4	86,0	86,6	77,1
FABBRICAZIONE COMPUTER PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	97,8	87,0	77,0	67,5	63,1	58,7	55,1	51,1	52,9	44,2
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	98,9	97,7	95,7	93,0	88,3	83,8	80,6	74,1	77,1	64,0
FABBRICAZIONE MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	96,2	91,4	85,8	78,4	75,4	75,7	77,3	74,2	76,3	62,2
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	92,9	85,3	80,9	77,5	76,4	80,7	82,7	78,7	81,9	62,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	97,4	92,7	89,4	84,8	82,7	81,1	80,9	77,6	79,4	66,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	96,9	92,3	88,8	84,8	82,4	81,5	81,2	78,0	79,9	67,8
TOTALE ECONOMIA	97,5	94,3	90,7	87,3	85,5	85,6	85,8	84,5	85,2	79,1
IMPIEGATI E INTERMEDI										
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	99,3	95,1	93,3	90,6	93,3	94,1	94,8	94,3	93,8	92,3
FABBRICAZIONE COMPUTER PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	105,8	103,1	98,0	96,4	92,7	86,6	86,4	86,3	86,6	79,6
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	98,0	97,5	98,2	102,3	104,1	104,5	105,2	112,3	111,8	114,4
FABBRICAZIONE MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	99,8	99,2	99,4	97,9	98,9	101,4	103,1	102,3	101,6	100,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	98,7	96,9	93,4	94,9	94,6	96,6	99,8	102,2	100,7	102,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,6	97,2	95,7	94,7	96,1	97,1	98,4	98,9	98,3	97,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,5	99,5	97,7	96,6	96,3	96,1	96,7	97,4	97,1	95,6
TOTALE ECONOMIA	99,3	97,8	97,7	97,2	97,4	97,9	98,6	98,5	98,2	97,4
TOTALE DIPENDENTI										
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	99,6	96,3	95,9	93,4	93,8	90,8	90,0	88,0	88,4	80,8
FABBRICAZIONE COMPUTER PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	102,9	97,2	90,4	85,9	82,0	76,5	75,0	73,5	74,4	66,8
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	98,6	97,7	96,4	95,6	92,7	89,5	87,4	84,8	86,8	78,1
FABBRICAZIONE MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	97,6	94,4	91,0	85,9	84,4	85,5	87,1	84,9	86,0	76,7
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	94,6	88,7	84,6	82,6	81,8	85,4	87,8	85,7	87,5	74,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	98,4	94,8	92,5	89,3	88,4	87,4	87,7	85,6	86,5	77,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	98,2	95,0	92,1	89,2	87,5	86,9	86,9	85,1	86,2	78,0
TOTALE ECONOMIA	98,6	96,5	95,1	93,5	93,0	93,3	93,8	93,3	93,3	90,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**TABELLA 27 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG) PER 1.000 ORE
EFFETTIVAMENTE LAVORATE NELLE GRANDI IMPRESE**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	GEN.- 2008	MAR. GEN.- MAR. 2009
OPERAI E APPRENDISTI											
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	22,0	13,9	4,7	8,5	9,3	12,0	16,7	21,9	30,2	19,2	139,2
FABBRICAZIONE COMPUTER PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	18,2	34,0	63,3	90,7	70,6	73,5	82,1	111,1	161,6	127,5	249,5
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	11,2	16,2	18,2	22,8	32,3	42,1	57,9	69,7	105,9	73,5	214,4
FABBRICAZIONE MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	29,1	29,1	21,6	47,6	22,2	27,5	18,6	17,7	41,2	16,3	206,1
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	18,6	34,9	73,0	68,0	86,3	91,0	48,2	35,9	104,9	37,0	376,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	22,3	22,5	23,5	33,8	29,2	33,7	29,3	32,4	58,5	32,3	204,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	17,0	21,5	29,2	34,8	40,0	43,9	38,5	38,4	62,4	34,9	190,7
TOTALE ECONOMIA	14,3	15,3	20,9	24,7	29,5	27,0	22,3	21,3	31,2	19,5	90,7
IMPIEGATI E INTEREDI											
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	17,9	11,7	2,4	4,5	4,2	7,0	12,5	13,5	11,9	10,9	31,9
FABBRICAZIONE COMPUTER PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	3,0	4,2	7,7	16,9	9,7	12,0	12,1	12,6	18,1	17,3	76,7
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	10,7	6,9	5,0	3,5	3,7	1,8	5,1	4,5	4,0	3,9	11,9
FABBRICAZIONE MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	19,9	7,8	6,4	19,2	4,4	1,0	0,7	1,7	3,5	1,0	23,4
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,3	4,8	7,7	18,9	6,2	16,3	14,2	7,6	6,2	3,8	29,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	14,7	8,8	4,8	11,3	4,8	6,3	8,5	8,3	8,2	6,7	29,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	6,0	5,0	5,1	9,9	8,5	8,0	8,7	8,2	8,1	6,7	25,5
TOTALE ECONOMIA	2,0	1,5	1,9	3,0	3,0	2,2	2,6	2,1	2,3	1,7	6,4
TOTALE DIPENDENTI											
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	21,0	13,4	4,2	7,6	8,1	10,8	15,6	19,7	25,1	17,0	108,1
FABBRICAZIONE COMPUTER PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	8,4	13,8	24,8	38,7	25,9	27,7	30,0	36,5	50,3	43,1	113,3
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	11,0	13,6	14,4	17,2	23,2	28,8	40,0	46,7	65,1	47,8	129,1
FABBRICAZIONE MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	25,5	20,5	15,3	35,2	14,4	15,7	10,5	10,4	23,1	9,4	114,2
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	13,3	25,0	50,2	51,2	58,1	65,0	36,7	26,1	66,3	25,5	235,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	19,6	17,1	15,9	24,2	19,3	22,4	20,3	21,6	35,7	20,6	129,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	12,9	15,1	19,6	24,8	27,0	29,1	26,2	25,7	38,3	23,0	115,1
TOTALE ECONOMIA	6,6	6,6	8,7	10,6	12,1	10,9	9,5	8,8	12,0	7,9	33,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

GLOSSARIO

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure ed infortuni.

COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro (a prezzi correnti) per dipendente e produttività.

Si distingue tra Clup nominale e Clup reale; il primo rappresenta essenzialmente un indicatore di prezzo e competitività, mentre il secondo ha maggiormente a che fare con la distribuzione dei guadagni di produttività e quindi è un indicatore più coerente in un'ottica di politica dei redditi.

In sostanza il Clup è calcolato come rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro». Per quello nominale si utilizza il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti, ovvero deflazionato per il deflatore del Pil, per quello reale non si attua alcuna deflazione, ovvero si utilizza il valore aggiunto a prezzi correnti.

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI (PIL, VALORE AGGIUNTO, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, ECC.)

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto, mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute, il secondo si fonda su un paniere di beni individuato *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni, ecc.) e che sono misurate l'una a prezzi in euro correnti e l'altra a prezzi in euro di un particolare anno di riferimento (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

IMPLICIT TAX RATE (ITR) SUL FATTORE LAVORO

È un indicatore sintetico del livello medio dell'imposizione (imposte e oneri sociali) sul lavoro, elaborato dall'Eurostat a partire dai dati di Contabilità nazionale. In particolare tale indicatore considera le tasse sul reddito personale, gli oneri sociali obbligatori e gli altri contributi non direttamente connessi ad alcuna prestazione che gravano sul lavoro e che sono effettivamente corrisposti. Nel calcolo dell'indicatore non sono compresi i contributi sociali versati su base volontaria, mentre vengono considerate altre imposte, come una quota dell'Irap in Italia.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

«I numeri indici dei prezzi al consumo – come dichiara l'Istat – misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli arrotondamenti, i fitti figurativi, ecc.)». Tre sono gli indici dei prezzi che vengono calcolati dall'Istat in questo modo: l'*Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività*, l'*Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati* e l'*Indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea*. Tutti e tre gli indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo condivisa a livello internazionale e si differenziano per il paniere dei beni di riferimento e per il concetto di prezzo.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici ed i consumatori privati finali, utiliz-

Glossario

zando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie. L'indice considera il prezzo pieno del bene, trascurando la presenza di sconti, saldi, ticket (ad esempio sui medicinali), ecc.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente extragricolo (operai ed impiegati). In sostanza, si differenzia rispetto al Nic per il peso attribuito ai singoli beni appartenenti all'unico paniere rilevato. Tale indice è utilizzato per l'adeguamento periodico di valori espressi in moneta corrente; in passato si utilizzava per l'adeguamento salariale connesso alla dinamica inflativa (scala mobile). Analogamente al Nic, il Foi considera il prezzo pieno dei beni.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (IPCA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni consumati in media nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue. Tale indice, a differenza dei prezzi al consumo Nic e Foi, è basato sul prezzo di acquisto effettivamente pagato dai consumatori e considera anche le variazioni temporanee di prezzo.

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali ad eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro presta-

to nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG (ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassaintegrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività ed in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Dal 2007 fanno parte dell'Unione europea anche Romania e Bulgaria.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Dal 2007 è entrata nell'area euro anche la Slovenia e quindi non è ancora considerata nei dati relativi alla media dell'area.

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Glossario

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione ed il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione ed una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime. In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale ed occupazione dipendente.

RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio. Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce ad una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai Ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO (OCSE E FMI)

Le retribuzioni orarie nel manifatturiero (in inglese *hourly earnings for manufacturing*), sono il complesso delle retribuzioni, sia monetarie che in natura, percepite dai dipendenti di tale settore per il tempo lavorato e non lavorato (ad esempio le ferie e le festività) rapportate al numero di ore retribuite. Tali retribuzioni non comprendono gli oneri sociali a carico del datore di lavoro.

Occorre molta cautela nell'utilizzare tali dati per effettuare confronti fra paesi dal momento che la definizione può variare da paese a paese. Per l'Italia, ad esempio, non è disponibile questo indicatore e si fa quindi riferimento alle retribuzioni contrattuali dell'intera industria e non solo a quella manifatturiera.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(*Sistema europeo dei conti, Sec 95*)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(*Sistema europeo dei conti, Sec 95*)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(*Sistema europeo dei conti, Sec 95*)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

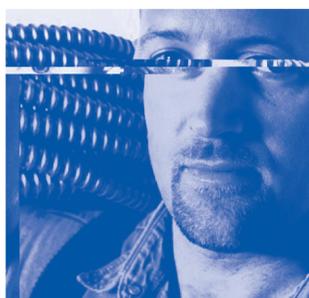
WAGE DRIFT

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.

FONDAPI

Fondo Nazionale Pensione Complementare per i Lavoratori delle Piccole e Medie Imprese
METALMECCANICI • CHIMICI • TESSILI • GRAFICI • ALIMENTARISTI • EDILI • SERVIZI ALLE IMPRESE • INFORMATICI
LAPIDEI • LATERIZI E CEMENTO • CALCE E GESSO

TFR i fondi sono come vasetti di miele



Prima di comprare è meglio leggere l'etichetta

1. Fondapi è dedicato esclusivamente ai lavoratori dei settori associati. È istituito da aziende e sindacati.
2. Non ha scopo di lucro. Nessun azionista. Nessuno, a parte te, deve guadagnarci.
3. Costa meno. Perché non ti vende i servizi ma li costruisce per te.
4. Sei un socio, non un cliente. E hai diritto di voto.
5. Fondapi costruisce investimenti meno rischiosi dei fondi azionari.

FONDAPI. LA TUA SOSTANZA. IL TUO FONDO.

